

**Alla Gloria
di**

יהוה

Grande Architetto dell'Universo



**IL
TRILUME**

La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri degli Ordini Martinisti che hanno aderito al Convegno del 05 Novembre 2016, in Albignasego (PD)

Stampato in proprio



SOMMARIO

<i>Prologo</i>	- pag.4
<i>Manifesto del Convegno</i>	- pag.5
<i>Documento firmato dai Gran Maestri di cinque Ordini</i>	- pag.6
<i>Saluti del Gran Maestro dell'Ordine Martiniste</i>	- pag.7
<i>Saluti del Gran Maestro dell'Ordine Martiniste Interieur</i>	- pag.8
<i>APIS - S:::G:::M::: - O:::M:::E:::I:::O:::</i> <i>Saluto e Relazione</i>	- pag.9
<i>IGNEUS - S:::I:::I::: Libere logge Martiniste della Toscana</i> <i>Papus, genio e saltimbanco, e il Martinismo</i>	- pag.10
<i>ANAMJI - S:::G:::M::: - O:::M:::U:::</i> <i>La figura e l'opera di Papus, fondatore del Martinismo,</i> <i>a cento anni dalla morte</i>	- pag.16
<i>AYESHA - S:::G:::M::: - O:::M:::</i> <i>(filiazione ALDEBARAN-ARJUNA)</i> <i>Papus e via Martinista</i>	- pag.20
<i>ORPHEUS - S:::G:::M::: - O:::M:::M:::</i> <i>L'essenza dell'essere, secondo Papus</i>	- pag.24
<i>ARTURUS - S:::G:::M::: - O:::M:::</i> <i>Papus ed origini dell'Ordine Martinista</i>	- pag.28



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna

2

Condirettori scientifici:
Agostino Giacomazzo, Fabrizio Fiorini



SOMMARIO

- ENOCH ELIAU - G::M:::Aggiunto - O::M:::U:::
Padova, a 100 anni dalla morte di Papus 1916 – 2016* - pag.35
- GIOVANNI - S::I:::I::: - O::M:::
Pensieri su Papus e il Martinismo* - pag.37
- ISSACAR - S::I:::I::: - O::M:::U:::
Preghiera* - pag.38
- OBEN - S::I:::- O::M:::
Appunti per il convegno sulla figura di Papus* - pag.39
- DEVI - I:::I::: - O::M:::
Spunti e riflessioni perché a volte è facile dimenticare* - pag.43
- AKASHA - I:::I::: - O::M:::
Cenni sul simbolismo e sui suggerimenti presenti
nella via Martinista.* - pag.45





Prologo

presunzione di detenere la verità assoluta ma semplicemente per l'umile senso di servizio e di solenne responsabilità verso gli Ordini da Essi rappresentati e rispetto per l'opera svolta dai Maestri Passati che li hanno preceduti.

Questo ed altro è stato precisato nel documento che pubblichiamo a pagina 5.

A seguito, vengono poi riportati gli interventi previsti dal programma già indicato nel manifesto che riportiamo nella pagina successiva.

In data 05 Novembre 2016, in Albignasego (PD), durante il Convegno promosso dall'Ordine Martinista Egizio, dedicato al ricordo della figura di Papus (Gérard Anaclet Vincent Encausse), si sono incontrati i Gran Maestri (unitamente ai fratelli delle loro delegazioni) di Ordini Martinisti derivanti da una filiazione di Louis Claude de Saint Martin, viva negli insegnamenti, nella trasmissione iniziatica di Martines de Pasqually e nelle dottrine di Jacob Bohme, ma soprattutto e senza eccezioni, discendenti, con piena tracciabilità delle successioni, dalla costituzione dell'Ordine fondato da Papus e dagli altri fratelli che lo affiancarono nel 1891, comprendendone, quindi, le indicazioni, le ritualie, i suggerimenti formativi, sia filosofici, che operativi, stabiliti in quel contesto.



- Ordine Martinista
- Ordine Martinista Universale
- Ordine Martinista Egizio
- Ordine Martinista (filiazione Aldebaran-Arjuna)
- Ordine Martinista Mediterraneo

Al fine di ritrovare nella constatazione delle origini comuni, una sempre maggior convergenza spirituale e con l'auspicio che il tempo, la perseveranza ed il lungo lavoro che occorreranno, possano riportare all'unico ed originario egregore Martinista, si sono impegnati reciprocamente a stigmatizzare tutti i comportamenti, che possano alterare oltre che impropriamente anche dolosamente, la Tradizione Martinista.

Tutto ciò, consapevoli di non essere gli unici e senza alcuna volontà di autocelebrazione o



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





S L A du Phil... Inc... N V M



ORDINE MARTINISTA EGIZIO

(già ORDINE MARTINEZISTA DI LIONE)

Filiazione PAPUS - J. BRICAUD - C. CHEVILLON - H. C. DUPONT - P. ENCAUSSE - J. M. D'AQUINO - F. FIORINI

CONGRESSO DELL'ORDINE

Albignasego (PD) 5 novembre 2016

LA FIGURA E L'OPERA DI PAPUS, FONDATORE DEL MARTINISMO, A CENTO ANNI DALLA MORTE



Programma

- Ore 10,00: Saluto ai partecipanti e Relazione del Fr::: APIS
(S.G.M. Ordine Martinista Egizio)
- Ore 10,30: Relazione del Fr::: IGNEUS (Fondatore e Coordinatore
della Comunità delle Libere Logge Martiniste della Toscana)
- Ore 11,00: Relazione del Fr::: ANAMJI
(S.G.M. Ordine Martinista Universale)
- Ore 11,30: Relazione della Sor::: AYESHA
(S.G.M. Ordine Martinista - Fil.Arjuna)
- Ore 12,00: Relazione del Fr::: ARTURUS
(S.G.M. Ordine Martinista)
- Ore 12,30: Relazione del Fr::: ORPHEUS
(S.G.M. Ordine Martinista Mediterraneo)
- Ore 13,00: Pausa pranzo
- Ore 15,00: Relazioni di Fratelli e Sorelle S:::I:::I::: e S:::I:::
sul tema dei lavori congressuali.
- Ore 16,00: Eventuali domande ai S.G.M. Relatori della mattina.
- Ore 16,30: Tavola rotonda sul tema:
"Il Martinismo in Italia oggi, stato dell'arte".
Interventi liberi dei Fratelli e delle Sorelle.
- Ore 19,00: Conclusioni del Fr::: APIS
(S.G.M. Ordine Martinista Egizio)
- Ore 19,30: Catena d'Unione Fraterna (Salmo 133)
per la coesione, la fraternità e l'armonia dei Martinisti
e per la pace nel mondo.
- Ore 20,00: Agape bianca.



Saluti ed auguri

Il 22 ottobre 2016, dopo una Gran Maestranza durata 38 anni il carissimo Fratello Emilio Lorenzo, Successore di Philippe Encausse nel 1978, ha consegnato il maglietta ad André Gautièr, che è dunque il 9° Gran Maestro dell'Ordre Martiniste, il Primo Ordine Martinista del mondo fondato da Papus nel 1891 e dal quale discendono tutti gli Ordini Martinisti Regolari.

Il Carissimo Fratello André ha voluto indirizzare al Nostro Convegno alcune parole di saluto.

Carissimi Fratelli e Gran Maestri,

sarei stato molto felice di partecipare ai vostri lavori ma sono, come sapete, stato nominato Gran Maestro soltanto da pochissimi giorni e mi manca il tempo materiale per organizzare un viaggio in Italia.

Spero però che l'anno prossimo potrò essere ospite del Fratello Apis nel suo prossimo Convento ed in quella occasione forse potremo incontrarci con tutti voi.

Ringrazio di cuore i Fratelli Apis ed Arturus per i graditi auguri che mi hanno indirizzato in occasione della mia nomina a Gran Maestro e spero che le nostre prossime discussioni e incontri, ci daranno l'opportunità di stabilire una vera fraternità, nel rispetto, lavoro e amore fraterno tra i nostri due paesi ed i nostri rispettivi Ordini.

Vi chiedo di portare la mia sincera amicizia a tutte le sorelle e i fratelli che partecipano al Congresso Martinista d'Italia ed un mio caloroso abbraccio di fronte alle Nostre Luci.

Miei carissimi fratelli ricevete anche il mio abbraccio sincero.

André Gautier - Gabriel

S:::I:::G:::I:::

S:::G:::M:::

Ordre Martiniste





Saluti ed auguri

Sempre dalla Francia, il Carissimo Fratello Franck Degeorges, Sovrano Gran Maestro dell'Ordre Martiniste Interieur ha voluto inviarci i suoi fraterni Saluti.

Carissimi Fratelli,

ho molto gradito l'invito del mio Fratello e amico Apis ma l'età e le mie condizioni di salute mi impediscono, questa volta, di partecipare. Sono molto contento del fatto che cinque Ordini Martinisti italiani si riuniscano fraternamente per ribadire i principi fondamentali ed irrinunciabili del Martinismo.

I lupi sono entrati nei nostri templi senza la maschera Martinista che hanno relegato a volgari mascheroni per nascondere i loro vizi assumendo, tra l'altro, una posizione ben lontana dello stato di essere un vero Servitore Incognito.

Troppi fantasisti ingannano la nostra vigilanza. Io stesso ne ho vissuta l'amara esperienza quest'anno. Eppure il rituale di Papus ci consiglia cautela e discrezione! I nostri errori sono lezioni di vita meravigliose. Noi siamo dell'opinione che l'epoca attuale, caratterizzata da una società in piena discordia e dove la confusione regna in seno ai diversi movimenti iniziatici, non consenta più la trasmissione come fu concepita e realizzata dai nostri iniziatori in passato. In più, per quanto concerne la teurgia, in questa confusione, provoca spesso quello che Bohme chiamava l'esaltazione dell'ego.

Senza apertura del proprio cuore l'iniziazione intellettuale diventa contro-iniziazione, generando fenomeni e sentimenti negativi.

L'Ordine Martinista Interiore ha intrapreso una direzione nuova, ancor più centrata sul lavoro collettivo ed individuale assistito, allo scopo di preparare i suoi adepti per essere idonei al cammino da percorrere, testimoniando nella vita quotidiana certi valori, per essere in seguito in grado di lavorare nel quadro della Cavalleria spirituale.

Abbiamo quindi elevato il nostro livello di esigenze e lavoriamo molto discretamente.

I nostri incontri sono rari ma di elevata qualità.

Noi continueremo a sostenere tutti gli Ordini autenticamente iniziatici e tutti gli uomini di buona volontà e rivolgeremo a Voi un nostro pensiero il giorno del vostro incontro.

Franck Degeorges

Franck Degeorges

S::I::G::I::

S::G::M::

Ordre Martiniste Interieur



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>



n.4
Novembre
2016
Atti del Convegno
in memoria di PAPUS
Gerard Encausse





Saluto e relazione

APIS

S:::I:::G:::I:::

S:::G:::M:::

Ordine Martinista Egizio

Illustrissimi Sovrani Gran Maestri ed Iniziatori ospiti, Carissime Sorelle e Carissimi Fratelli Martinisti, gentili amici presenti, desidero innanzitutto ringraziarvi per la vostra partecipazione a questo Convegno che ha lo scopo di onorare la memoria del dr. Gérard Encausse, Papus, (La Coruna 13 luglio 1865-Parigi 26 ottobre 1916) nel centesimo anniversario della Sua scomparsa terrena, ovvero, per utilizzare il termine coniato da Suo figlio Philippe, della Sua *“disincarnazione”*.

Molti di voi sono venuti da lontano, alcuni hanno attraversato tutta l'Italia, rendendo concreto quanto invocato dal salmo 132 *“Non c'è nulla di più bello e di più gioioso quando i Fratelli dimorano assieme”*. La nostra presenza qui riveste oggi un duplice significato: certamente quello di onorare Papus, il Fondatore dell'Ordine Martinista, ovvero del Martinismo contemporaneo, ma anche il desiderio di ribadire che il Martinismo italiano, al di là delle differenziazioni, delle peculiarità, e delle singole interpretazioni di ciascun Ordine è certamente unito nel sentimento di fraternità verso tutti i Martinisti e nel riconoscimento di quei simboli e di quei valori fondamentali del Martinismo di cui tutti riconosciamo la validità. Tutti noi riteniamo che Papus debba essere considerato il Padre dell'Ordine Martinista, tutti noi riteniamo che il Martinismo sia una Via offerta agli uomini ed alle donne di desiderio per la loro Ri-Generazione e per la loro successiva Re-Integrazione (che è l'equivalente di quello

che in altra Tradizione Iniziatica nota a molti dei presenti viene definita *“Osirificazione”*), tutti noi riteniamo che il Martinismo debba essere una Via *“povera”*, *“francescana”* priva di *“capitazioni”* o *“tasse di iniziazione”* come accade invece, purtroppo, nella maggior parte delle c.d. *“Obbedienze Massoniche”*, tutti noi riteniamo infine che i Simboli fondamentali ed irrinunciabili del Martinismo siano rappresentati dal Trilume, dalla Maschera e dal Mantello, con tutto ciò che segue e con quegli occulti significati che vengono spiegati al Martinista dal proprio Iniziatore all'atto del suo ricevimento al grado di Associato Incognito. Sia ben chiaro, e su ciò desidero essere molto preciso, che nessuno di noi ha la pretesa o l'autorità per definire, stabilire, categorizzare QUALI siano le autentiche e regolari Strutture Martiniste operanti in Italia e quali non lo siano. Ci tengo a precisare che non tutte le Strutture Martiniste a vario titolo operanti in Italia e definibili tali, sono oggi presenti, in alcuni casi per loro propria scelta, in altri casi per una mia scelta personale di opportunità e di coerenza rispetto ad alcune posizioni che non reputo idonee, al momento, a poter concorrere nel creare quell'indispensabile clima di fraternità che eventi come quello di oggi devono, necessariamente, avere. Io non ho alcun titolo per poter stabilire chi sia o chi non sia Martinista ma sono fatti, azioni, storie personali, comportamenti, interrelazioni con i Fratelli e le Sorelle e con il mondo profano che caratterizzano come *“Martinista”* questo o quel Fratello, questa o quella Sorella, questa o quella Struttura. Ho conosciuto fisicamente tutti gli Iniziatori di coloro che siedono ora all'Oriente, perciò posso dire di essere certo che essi sono stati creati Martinisti e poi Iniziatori nelle Forme Tradizionali ma è soprattutto dai comportamenti, dalle parole e dalle azioni che posso giudicare *“Martinista”* un Fratello o una Sorella. Se esistono iati o contraddizioni tra enunciazioni e comportamenti vi è, con tutta evidenza, qualcosa che non va. Il Martinismo è una Via Interiore, un Cammino Spirituale e chi segue un Cammino Spirituale DEVE essere diverso dagli altri, da coloro che vivono in una dimensione ordinaria, nel piano del con-



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>



n.4
Novembre
2016
Atti del Convegno
in memoria di PAPUS
Gerard Encausse





tingente e del manifestato: se non lo è vi è una unica conclusione a cui si può giungere: costui, o costei, non sta veramente seguendo un Cammino Spirituale. Fino a quando si rimane confinati ad un ambito di genere intellettuale-dialettico non si sta affatto seguendo un cammino Iniziatico ma si sta semplicemente facendo cultura o si sta soltanto alimentando il proprio ego: si possono conoscere a memoria, rigo per rigo, tutte le opere di Saint-Martin ma se poi si è incapaci di dare amore, aiuto, forza, comprensione ai propri Fratelli ed alle proprie Sorelle, se si è incapaci di sacrificarsi (ovvero di compiere un atto sacro, da "sacrum-facere") per essi, se si è incapaci di porci fraternamente verso coloro che magari non la pensano esattamente come noi, si sta semplicemente perdendo del tempo e meglio sarebbe, allora, dedicarsi ad altre occupazioni, certamente meno impegnative e più gratificanti.

Io credo, personalmente, che soltanto sfrondando il Martinismo da tutte quelle zavorre aggiunte in modo spesso arbitrario ancorché in buona fede, al suo nucleo simbolico-docetico essenziale negli ultimi 40-50 anni, si potrà realmente rettificare e definitivamente pacificare il nostro mondo spesso così turbolento e complicato da apparire, nella realtà, assai più simile al mondo della politica che non a quello dello Spirito! Se noi ritorneremo ad un Martinismo "minimale", se avremo la forza di ripartire da Saint-Martin e da Papus, e dai preziosi insegnamenti che Essi ci hanno donato, se avremo la capacità di sfrondare il Martinismo da ogni massonismo o da ogni pericoloso ancorché suggestivo "magismo", se avremo la maturità di comprendere e di far comprendere a coloro che a noi si sono affidati che la tanto desiderata "Chose" va trovata DENTRO DI NOI e non fuori, allora, e solo allora potremo dire orgogliosamente di aver svolto bene il nostro compito, ovvero, come disse l'imperatore Ottaviano Cesare Augusto sul letto di morte "Di aver recitato bene la nostra parte". Dunque non siamo noi a dare l'attestato di "Martinista" a questo o a quell'Ordine o a questo o a quel Fratello ma sono i suoi comportamenti, affermazioni, atti a dargli o meno quella qualificazione, in una parola è la sua

coscienza profonda a farlo e la coscienza è sempre il giudice più severo che esista! Se altri Fratelli o Sorelle, o altre Strutture

Martiniste vorranno unirsi a noi in questa determinazione non potremo che esserne felici aprendo le nostre braccia per riceverli in quell'abbraccio fraterno che ogni vero Martinista deve essere sempre pronto a dare! Ma poiché siamo Iniziatori e siamo stati investiti da un ruolo Iniziatico molto delicato e impegnativo, quello della Gran Maestranza che non abbiamo né cercato né caldeggiato in nessun modo, abbiamo il preciso ed ineluttabile DOVERE di difendere il Martinismo da ogni indebita contaminazione, da ogni simoniaca perversione, da ogni illogica confusione con vie, temi, dottrine che sono estranee al Martinismo quando non in aperta antitesi con Esso. Nessuno, perlomeno io, in quanto è solo per me stesso che sono autorizzato a parlare, intende fare "crociate" o essere impegnato in "guerre" contro questo o quel personaggio poiché le guerre sono quelle che l'Iniziato combatte contro sé stesso e contro i propri demoni che quotidianamente sono in agguato ma certamente intendo ed intendiamo vigilare attentamente su quanto accade nel nostro mondo intervenendo per correggere e rettificare affermazioni false o destituite da ogni fondamento: di ciò, carissime Sorelle e carissimi Fratelli potete essere certi.

Relativamente al tema del Convento, ovvero alla figura ed all'opera di Papus non dirò che poche cose, anche allo scopo di non annoiarvi con ripetizioni o sovrapposizioni, certo come sono che le successive relazioni degli Illustri ospiti presenti, vi forniranno molte importanti e dettagliate notizie in merito. A me piace sottolineare soprattutto due cose: innanzitutto il fatto che Papus fosse figlio di padre francese, studioso dell' alchimia, e di madre spagnola di origine gitana. Questa intensa mediterraneità del Nostro Fondatore fu certamente alla base del suo notevole eclettismo e della sagacia e fantasia che gli consentirono di fare tante cose importanti in ambito esoterico. Se volete veramente comprendere il terreno, l'humus sul quale si sviluppò e fiorì la rigogliosa pianta dell'Ordre Martiniste creato nel periodo che va dal 1888 al 1891 dovrete



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





leggere il libro di Victor-Emile Michelet “I Compagni della Ierofania” che il nostro carissimo Fratello Vittorio Vanni, oggi qui presente tra di noi in spirito e rappresentato dalla Carissima Sorella Marcella Matelli che leggerà la relazione che Vittorio aveva preparato per questo Convegno, tradusse in collaborazione con il Fratello Ovidio La Pera e pubblicò nel 2004 con la sua casa editrice Firenze Libri. Nel magico e stimolante ambiente di *fin de siècle*, nel cuore di Parigi, in rue de Trèvisè 9 nel quartiere di Montmartre, a due passi dalle Folies Berger, Lucine Chamuel prese in affitto una piccola bottega trasformandola in una ricchissima libreria esoterica a cui diede il nome di “*La Libreria delle Meraviglie*”. Fu davvero un luogo delle meraviglie poiché la piccola libreria di rue de Trèvisè divenne il crocevia delle più importanti iniziative esoteriche dell'epoca. Da lì nacque tutto: dalla rivista mensile “*l'Initiation*”, al settimanale “*Le Voile d'Isis*”, dal “*Gruppo indipendente di studi esoterici*” all’*Ordine della Rosa+ Croce Cabalistica*” fondato dal conte Stanislas de Guaita. Fu in rue de Trèvisè che avvenne l'incontro tra Papus e l'orientalista Augustin Chaboseau, incontro che permise, attraverso il propedeutico scambio delle rispettive iniziazioni provenienti da Saint-Martin, la fondazione dell'*Ordre Martiniste*. In rue de Trèvisè passavano la maggior parte del loro tempo libero Sèdir, Haven, De Guaita, Barlet, Adam, Poisson, Poltri, Peladan, ovvero i componenti del primo Supremo Consiglio dei Superiori Incogniti dell'*Ordre Martiniste*. Rue de Trèvisè, ovvero “Via Treviso” in quanto tale via venne intitolata a Mortier, uno dei marescialli di Napoleone che l'imperatore aveva nominato appunto, duca di Treviso. Perciò, dopo la restaurazione borbonica da “via del duca di Treviso”, essa divenne, semplicemente, “via Treviso”! Considero un onore ed un ottimo auspicio, il fatto che poche settimane fa l'Ordine Martinista Egizio che dirigo abbia creato, non per mio merito, una Collina proprio nella provincia di Treviso, una provincia nella quale, per quanto mi consta, non era presente finora alcun gruppo martinista! Consentitemi dunque di terminare questa mia relazione introduttiva con lo scherzoso

slogan “Da rue de Trèvisè a Treviso”, a voler indicare l'importanza che il Martinismo italiano si riappropri delle sue radici, della sua identità, tornando a quella purezza ed a quella semplicità che caratterizzava il Martinismo delle origini. Possano i Nostri Maestri Passati ed in particolare Papus, Nostro comune Primo Gran Maestro, guidare i Nostri passi. Possa il Trilume rischiarare lo scenario di questa nostra tormentata ma amatissima Patria. Possano tutti i Fratelli e le Sorelle Martinisti vivere sempre in pace, armonia e fraternità Un Quadruplicè Fratèrno Abbraccio a tutti Voi.

APIS

S::I::G::I::

S::G::M::

Ordine Martinista Egizio





Papus, genio e saltimbanco, e il Martinismo

IGNEUS

S:::I:::I:::

*Libere logge Martiniste
della Toscana*

*Mercuzio: maschera su maschera ora non temo
occhi curiosi che vengono a spiar le mie bruttezze.
Questa posticcia maschera arrossir dee per me...*

(da Romeo e Giulietta Atto I scena IV)

I nostri Maestri Passati, che noi evochiamo ritualmente, erano certamente degli innovatori, degli audaci esploratori dei mondi spirituali. Aprivano nuove strade, creavano dei rituali e adattavano le forme tradizionali ai loro tempi.

Oggi il Martinismo sembra sia diventato la culla dei dormienti, dei timidi epigoni spaventati dal cambiare una sola virgola di ciò che i nostri eclettici progenitori creavano, con abilità e coraggio. All'inizio, Papus raccolse svariate tradizioni. La prima fu quella di Randolph ed il suo Ordine di Eulis, che reinserì in Occidente la magia sessuale. Poi creò l'Ordine Kabbalista della Rosa Croce, e il Martinismo doveva essere solo un circolo esterno, niente di più di una propedeutica a tradizioni più riservate.

Ma la semplicità della ritualità e delle cognizioni fece del Martinismo un contesto che superò il suo secolo e che oggi è diffuso in tutto il mondo. Il concetto fondamentale dell'unità delle tradizioni, la cui essenza è uguale, urbi et orbi, di là della fraseologia in cui è espressa, permette al Martinismo di spaziare in ogni ritualità, in ogni tecnica iniziatica, in adeguamento perfet-

to ad ogni tradizione di Luce, senza perdere niente della sua sostanza essenziale. La libertà dell'Iniziato e dell'Iniziatore è il primo Landmark Martinista, forse l'unico indispensabile, assieme al suo semplice e profondo simbolismo.

Il Martinismo italiano nasce ricco di uomini e di personalità ma povero di conoscenze storiche, filosofiche, metafisiche sulla propria essenza. Come possiamo considerare i nostri Maestri Passati se non ci trasmisero se non pochissime nozioni sul Nostro Venerabile Ordine, veramente Incognito, ma più per l'ignoranza delle generazioni dei suoi membri che per un sublime simbolismo.

Anche sul suo massimo Maestro, Louis-Claude de Saint Martin, cui pur tuttavia non si è mai attribuito concetti dogmatici, fino a pochissimi anni fa non esistevano traduzioni italiane delle sue opere.

Non possiamo dimenticare che l'attuale Martinismo fu una creazione della fine del XIX secolo e che le sue caratteristiche ne conservano l'impronta fondamentale di questo tempo.

Al principio quindi, fu Papus e la sua opera infaticabile di divulgatore e di animatore della metafisica tradizionale. e della sua rinascita fra ottocento e novecento, per quanto questo Maestro Passato oscillasse fra genialità e ciarlataneria.

Il Martinismo attuale è una derivazione, diretta o indiretta che sia, del secolo dei Lumi, e degli Illuminati e degli Illuministi che formarono lo spirito dei suoi tempi. La sua pertinace permanenza nel nuovo millennio, ancora immerso nell'oscurità che ha seguito le perdute illusioni di un progresso spirituale in armonia con quello scientifico, è talmente anomala che può veramente sembrare una volontà dei piani superiori.

La passata esplosione dello pseudo-spiritualismo del New Age è in realtà un neo-materialismo, quanto più pericoloso quanto più ha assunto la forma dei gusci vuoti di residui psichici di religioni obsolete, di Misteri ormai scomparsi.

La mistica India che i teosofi sognarono ha la stessa altissima percentuale di cialtroni e ciarlatani che vi è in Occidente, tanto che solo uno stupido esotismo può produrre l'importa-



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>



n.4
Novembre
2016
Atti del Convegno
in memoria di PAPUS
Gerard Encausse





zione.

Le infinitesimali possibilità d'illuminazione possono attuarsi nella remota Katmandu o nella remotissima Roccacannuccia di Sotto, ed è più facile trovare insegnamento e conoscenza nelle biblioteche dell'Occidente che presso i luridissimi sadu di strada di Benares. Quando per le strade vediamo quella sorta di dervisci mediatici che sono gli Hare Krisna, molti possano credere che esista in questi una parvenza di spiritualità, un valore esoterico e alcuni possano illudersi di lasciarsi alle spalle le superstizioni del cattolicesimo abbracciando una religione altrettanto arcaica, altrettanto bigotta e superstiziosa.

Robert Ambelain ha tracciato una storia impietosa del Martinismo; Arturo Reghini, forse personalizzando troppo la sua disturna con il Gran Maestro Sacchi, (Synesius S:::I:::I:::, che aveva ribattezzato Asinesius) ne ha messo in evidenza le contraddizioni e il temporalismo. René Guènon, nonostante che la sua prima scuola di esoterismo fosse stata quella di Papus, nel 1909 rompe ogni rapporto con i gruppi esoterici ai quali era appartenuto, compreso l'Ordine Martinista, e non è certamente tenero con questi gruppi che definisce come occultistici e quindi contro-iniziatici.

Ma nel desolato panorama attuale che ha visto la frantumazione e la polverizzazione progressiva di ogni valenza effettivamente esoterica, la clonazione truffaldina di Ordini e gruppi che hanno per unico scopo quello di ramazzare denari e piccoli poteri meschini, l'Ordine Martinista permane, e permarrà fin quando sarà osservata la sua povertà e il suo disinteresse.

Aldebaran S:::I:::I::: (Gastone Ventura) imponeva che, a deroga della rigidissima impostazione dell'Ordine, le Logge potessero accettare dai propri membri solo "un pizzico d'incenso ed una candela all'anno".

Ma già alcune clonazioni internetiche dell'Ordine mettono avanti le mani adunche, dichiarando che per ricevere l'iniziazione Martinista vi sono delle capitazioni annuali...contraddicendo e invertendo uno dei primi principi dell'Ordine, quello della gratuità e della pover-

tà. I nostri Fratelli francesi hanno da anni accettato il principio di non entrare in polemica con le innumerevoli filiazioni dell'Ordine, e di riconoscere come Fratelli tutti quelli che hanno ricevuto l'iniziazione Martinista, e assicurano le originali regole indicate da Papus.

Le infinite serie di divisioni, fratture, scissioni che il tempo e gli uomini hanno prodotto, in un ambito che non ha dogmi, ma solo principi, e che predica la libertà spirituale e intellettuale dei propri membri, anche queste negatività sono comunque inevitabili, se non accettabili.

Il Martinismo non potrà mai essere un Ordine unitario, non essendo una Chiesa, e non avendo grandi pontefici. Non avendo ortodossia, non ha quindi eresie, ne ha motivo di disprezzare o perseguire alcuno. Ma nel nostro mondo attuale, in cui chi non comunica non esiste, vi è la deprecabile possibilità che prevalgano gli aspetti oscuri che ogni luce inevitabilmente produce.

Sopportiamo quindi gli Arlecchini e i Pulcinella che usano la maschera solo per nascondere le loro brutture, sopportiamo i plagi e le truffe commesse in nome di ciò che profondamente amiamo, sopportiamo che i nomi venerati dei nostri Maestri sia pronunciato da bocche impure.

Gli dei a volte ridono delle nostre illusioni, delle nostre ambizioni anche se nobili e disinteressate, delle nostre spesso inutili fatiche, delle nostre costruzioni effimere nel contingente. Ma neanche gli dei possono sorridere di una verità interiore che è più reale quanto più inespressa, di un desiderio che è più lancinante quanto più silente, di una volontà che è più potente quanto più rivolta agli abissi muti e insondabili della nostra povera essenza umana.

Vi è un solo modo di resistere alla pressione immane dell'età oscura, conservando, tramandando e testimoniando: perseguire la conoscenza, che è l'unico argine al prevalere della volgarità, dell'improvvisazione, del plagio, della prevaricazione. L'ingannato non è colpevole quanto l'ingannatore, ma n'è perlomeno complice. Vi è un modo infallibile per riconoscere immediatamente le clonazioni occultistiche.



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





Se queste ignobili qliphot chiedono denari, o prestazioni contrarie alla libertà e dignità dell'individuo, coloro che si dichiarano iniziati dovranno ricordarsi che fra i loro mezzi operativi non vi sono soltanto i ceri e i profumi, ma anche la spada. Questo non è un invito marziale, ma piuttosto mercuriale. L'innocente, pur se qualcuno osi proclamarsi tale, è pacifico, anche se non pacifista a tutti i costi. I mezzi operativi che la tradizione ci ha trasmesso sono quelli rituali, anche se nell'era attuale questi strumenti sono difficilissimi da usare, per quanto il rito abbia un'effettiva funzione e può collegare le nostre energie microcosmiche a quelle macrocosmiche.

Il passato aveva tempi e ritmi diversi, e la vita era inevitabilmente in armonia con i cicli dell'universo. Oggi solo gli astrologi e chi segue un rito quotidiano osservano le fasi lunari, l'ingresso del Sole negli animali celesti, la segnatura delle ore, il Tempo, insomma, di chi aveva la ricchezza del tempo.

Nella sua estrema rarefazione rituale, il Martinismo rappresenta forse un adattamento essenziale degli atroci ritmi ai quali è costretta l'umanità alla volontà di chi vuol comunque percorrere una via spirituale. Gli antichi Veda affermano che:

"coloro che vivranno nel Kalj-Yuga saranno beati, perché a loro sarà richiesto molto meno."

Forse alle nostre generazioni saranno sufficienti quei pochi minuti al giorno di meditazione, invocazione, preghiera, la purificazione novilunare ed altri pochi e semplici riti per tentare, con speranza, ma senza illusioni, la via dell'illuminazione.

Ma questo non significa ignorare la grande teoria micro-macrocosmica, la legge dell'analogia, le grandi regole rituali universali che sono valide "semper et ubique". Da dove deriva ciò che di rituale è rimasto nel Martinismo? quali sono le sue essenziali leggi, gli assiomi che un'auspicata primavera farà risorgere dalle profondità della terra madre, dall'altezza infinita dei cieli eterni?

Il problema è, ancora una volta, la conoscenza.

Quando rievochiamo i grandi personaggi Martinisti del passato, possiamo soltanto supporre in loro l'illuminazione e l'iniziazione

effettiva, ma dobbiamo riconoscerne senza dubbio la loro profonda conoscenza.

Dopo la morte fisica di Gastone Ventura e Francesco Brunelli, con la loro grandezza intellettuale e spirituale, i loro difetti umani e la grande querelle che ne derivò, potremmo scrivere qualcosa di importante della storia del Martinismo italiano, o quantomeno una molto più modesta cronaca?

Solo l'eco lontana di ormai obsolete fratture rimarca la differenza di Ordini sonnolenti, in cui la polvere del tempo e l'assenza di pensiero stratifica bigotterie e ignoranze.

Spesso, di un pensiero complesso e profondo e virile come quello di Saint Martin rimane solo un vago dormiveglia, falsamente misticheggiante, un quietismo tanto dolce da essere stucchevole, una sorta di caramella molle al lampone, per palati dalle gengive deboli.

D'altro canto, i tentativi di rendere l'Ordine più "operativo" in senso martinista o, meglio, "modernizzarlo" con neo-esoterismi alla Golden Dawn o con dei neo-ermetismi - che sono comunque degni di rispetto pur esulando dalla specificità dell'Ordine Martinista - sono falliti.

E questo fallimento non deriva tanto dalle enormi difficoltà che ciò comporta per gli uomini che vivono la nostra era, quanto dall'incompetenza, dalla mancanza di talento e conoscenza, dalla pigrizia e dalle ambizioni, appaganti di per sé, di coloro che avrebbero dovuto "operare", ma in realtà non hanno mai operato.

Che cosa direbbe Saint Martin di queste "interpretazioni" che non sono soltanto del nostro tempo? Lasciamo a lui stesso la parola:

"Non mi sogno affatto di biasimare questi Martinisti; non è destino dei libri di diventare la preda dei lettori? Ma sono stupito del fatto che mi avete giudicato così infatuato del mio debole merito tanto da poter dare il mio nome alla mia antica scuola o a qualunque altra...".

Il più celebre passo di Saint Martin sull'iniziazione è il seguente:

"La sola iniziazione che predico e che ricerco con tutto l'ardore della mia anima è quella



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





attraverso cui noi possiamo entrare nel cuore di Dio e far entrare il cuore di Dio in noi, per compiervi un matrimonio indissolubile, che ci renda l'amico, il fratello e la sposa del nostro divino Riparatore. Non vi è altro mistero per giungere a questa santa iniziazione che sprofondarci sempre più sin nelle profondità del nostro essere e di non mollare la presa, fin quando non siamo pervenuti a sentirne la viva e vivificante radice, in quanto allora tutti i frutti che dovremmo portare secondo la nostra specie si produrranno naturalmente in noi e al di fuori di noi, come vediamo accadere ai nostri alberi terrestri, in quanto aderiscono alla loro relativa radice e non cessano di estrarne i succhi" (Lettere a Kirchberger, 19 giugno 1797).

Ma questo cammino individuale verso l'iniziazione è un fattore intimo, riservato, che non necessita di esplicazione né di organizzazione, schematizzazione, ordinamento.

Nel suo Mon livre verte, n.° 859, Louis Claude de Saint Martin riconosce che:

"le organizzazioni e società filosofiche e altro sono delle forme di cui ci si può anche disfare, ma che hanno avuto ed hanno tuttora degli utili effetti spirituali"

Ma se il desiderio e la volontà ci porteranno in un futuro indefinito e indefinibile all'illuminazione e all'unificazione con i piani divini, queste non possono essere esercitate senza la completezza della vita nel quaternario.

La ricerca dell'iniziazione non contrasta, ma coincide con la necessità e il gusto di vivere da uomini fra gli uomini, anche nelle eterne, e sempre nuove, contraddizioni interiori ed esteriori che questo comporta.

Il Martinismo è forse più una metodica esoterica, un'influenza spirituale nella storia e nel pensiero metafisico, che un ente organizzato.

Trovare il filo d'Arianna secolare di quest'influenza non è difficile, anche se gli studi in questo campo sono per lo più inediti in Italia.

Ma la Tradizione afferma che bastano ben pochi per tramandare, testimoniare e diffondere un percorso spirituale che cambia forma e nome attraverso i secoli, ma che permane nella

sua essenza nell'eternità.

IGNEUS

S:::I:::I:::

**Libere logge Martiniste
della Toscana**





La figura e l'opera di Papus fondatore del Martinismo, a cento anni dalla morte

*ANAMJI
S::I::I::
S::G::M::
Ordine Martinista Universale*

La storia del Martinismo, dalla sua formazione moderna avvenuta con Papus tra il 1887 ed il 1891 e da questi guidato quale Gran Maestro sino al suo passaggio alla Montagna Eterna (25 ottobre 1916), è apprezzabile da un lato per la prolifica diffusione mondiale che ebbe in pochi anni e dall'altro perché ancora oggi c'è chi si adopera per mantenere integra la tradizione di questa scuola iniziatica, escludendo le contaminazioni profane e indirizzandola esclusivamente all'evoluzione spirituale dell'essere umano.

Dal punto di vista storico, tutto il possibile è stato scritto a più riprese da autorevolissimi Martinisti, potendo questi riferirsi a documenti originali ed integri, comunque da analizzare, leggere e diffondere con l'intelligenza e l'obiettività necessarie e proprie di chi ben conosce i limiti umani e nulla intende svelare se non la verità storica.

Tuttavia, a distanza di circa 125 anni dalla fondazione "nomina" del Martinismo moderno, ritengo sia importante interrogarci sul motivo per cui Papus, insieme ad altri noti esoteristi dell'epoca, volle fondare l'Ordine Martinista.

Gerard Encausse (Papus), fu iniziato mediante la comunicazione di "due lettere e sei punti", nel 1882 agli "Amici o Intimi di Saint Martin" da Henri Delaage (definito da E. Levi scrittore fecondo, esponente di spicco di una scuola in magia, taumaturgo misconosciuto ed abile fascinatore) ed insieme ad Agostino Chaboseau (a sua

volta iniziato allo stesso percorso da una zia) fondarono l'Ordine Martinista, costituendone il primo Supremo Consiglio composto da dodici membri: G. Encausse, Chaboseau, Chamuel, Sédir, Adam, Barrès, de Guaita, Péladan, Lejay, Montière, Barlet, Burget.

Si osservi che diversi dei nomi sin qui trascritti, facevano parte dell'Ordine della Rosa Croce Kabbalistica, creato nel 1888 da Stanislas de Guaita che presiedeva il primo Supremo Consiglio formato tra gli altri da G. Encausse, Barlet ed Adam e, alla morte di de Guaita (1897), Papus stesso ne divenne il successore.

Dunque, perché costituire un'altra Entità iniziatica, se pure sotto gli auspici della "Vera et Aurea Rosacroce", con alcuni dei membri con cui si dedicava diffusamente agli studi esoterici? Personalmente non ho certezza della risposta esatta e non credo che ne esista solo una.

Nello stesso tempo, per quanto mi è stato insegnato e per come mi è stato trasmesso, nutro la certezza che nella storia antica, moderna o contemporanea ogni Martinista degno di tale iniziazione, mai abbia dovuto stabilire primati o gerarchie per scalare ruoli od acquisire patacche nelle comunità iniziatiche. La incorruttibile motivazione dei padri che hanno tracciato la via martinista è stata quella di ricercare sempre punti di sintesi e convergenza tra le varie scuole, al fine di rendere esplicita la differenza esistente tra sentire un Fratello od una Sorella "altro da me" col sentirlo da cuore a cuore un "altro me", sentimento indispensabile per attivare la fratellanza universale.

Gerard Encausse, ad attestazione delle sue qualità di indomito ricercatore ed accorto divulgatore delle dottrine esoteriche, ricevette molteplici riconoscimenti da diverse organizzazioni iniziatiche di tutto il mondo. Tanto può essere sufficiente per sostenere che sia stato tra i pochi a sapere cogliere con cura e sensibilità iniziatica, il ruolo che ebbero in precedenza Martinez de Pasqually, J.B. Willermoz e L.C. de Saint Martin.

Papus inoltre, doveva avere ben chiare anche le motivazioni che condussero questi tre padri divulgatori in così breve tempo, a declinare le



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>



n.4
Novembre
2016
Atti del Convegno
in memoria di PAPUS
Gerard Encausse





specificità “martiniste” nei rispettivi ambiti iniziatici nonostante il degrado e l’alterna evoluzione politico-sociale ed iniziatica dell’epoca, cominciati a fine ‘700 e protrattisi fino a metà ‘800, partendo dai moti rivoluzionari francesi e proseguendo con diverse insurrezioni in Italia, nell’Impero Asburgico e nella Confederazione Germanica.

Le parole “illuminismo” ed “illuminati” erano di gran moda in quanto originate dal presunto nuovo corso storico – culturale di quegli anni ma richiamava dei concetti spesso diversi e addirittura opposti, quali per esempio: la luce interiore che mediante la razionalità, prevale sulle tenebre dell’ignoranza umana e della superstizione generate dai dogmi imposti dalla politica e dal clero; oppure: la luce o gnosi dei mistici tra cui gli esoteristi ma tra questi vi erano anche spie e mistificatori infiltrati nelle organizzazioni iniziatiche per condurre nuove forme di potere politico. Questa dicotomia costituì il paradosso dell’epoca in cui, da un lato proliferavano le società iniziatiche e dall’altro si diffondeva l’assunto che la conoscenza di percorsi quali l’occultismo o la magia, erano distorsioni e superstizioni pari alle religioni che impedivano all’uomo di sviluppare il proprio intelletto.

In considerazione di ciò, la diffusione della corrente esoterica nella “prima forma di Martinismo” appariva ancora più sensazionale per il ruolo di mediatori che seppero svolgere i tre primi “Maestri Incogniti”, tra i vari organismi espressione dell’occultismo europeo, distinguendosi per l’alta spiritualità e virtù di abili cesellatori nel tentativo di svelare o almeno limitare, finalità perverse che si infiltravano nei vari ambienti esoterici.

Con tale riflessione, diviene automatico pensare che Papus insieme ai suoi “Compagni della Ierofania”, abbia voluto rivitalizzare lo stesso “contenitore” di un tempo, in cui poter avviare quanti più iniziati allo studio ed a quelle pratiche, esclusivamente dedite al superamento dei mali virali ricorrenti in ogni epoca, quali il materialismo e l’ateismo troppo diffusi anche in molti ambiti iniziatici, stabilendo un metodo tanto semplice quanto scevro da contaminazioni contro-iniziatiche. Infatti,

rispetto alla maggior parte delle scuole di occultismo il Martinismo aveva ed ha un metodo finalizzato a consentire, a ciascuno dei suoi membri, la ricerca della verità quale mezzo per la reintegrazione Divina, nella piena realizzazione della propria liberazione da vincoli e condizionamenti tipici dell’uomo.

Può nascere facilmente l’idea ulteriore che il Martinismo, in quanto organizzazione trasversale agli ordini iniziatici più comuni, volesse individuare “iniziati dal desiderio realmente puro” per realizzare gruppi più elevati e dediti alla perfetta evoluzione verticale.

Come già accennato, dalla metà del XVIII secolo in poi si sviluppò rapidamente in tutta Europa la ricerca nell’ambito dell’occultismo, mediante l’approfondimento anche di pratiche quali magia, chiaroveggenza, necromanzia, evocazioni, invocazioni, alchimia... .

Pertanto Papus come i suoi predecessori, consapevole delle modalità e della leggerezza con cui certi argomenti venivano resi disponibili a tanti adepti, si adoperò insieme ai suoi più intimi compagni di studi, per trovare un punto di equilibrio tra un occultismo intellettuale (frazionato tra correnti materialiste, atee, razionaliste, filosofiche, mistiche, teosofiche, etc.) e l’evoluzione coscienziale che conduce alla realizzazione della vera ed unica Grande Opera.

L’intelletto è indispensabile per approfondire i termini della materia mediante lo studio e la ricerca ma non è sufficiente quando volge e soggiace a moventi egoici, limitando così di fatto la coscienza del reale senso di una fratellanza che conduca l’umanità a vivere in armonia e pace.

La visione relativa e parziale dell’intelletto non indirizzato alla congiunzione tra piano orizzontale e piano verticale, abbisogna costantemente di un corrispettivo, il ché non può consentire all’uomo di elevarsi oltre il piano in cui regnano i conflitti generati dalla dualità. Solo facendo appello al cuore ed allo Spirito si può giungere alla Conoscenza Suprema.

Papus, con prudenza e chiara lungimiranza, qualificò la via martinista esplicitando: “... *L’Ordine è soprattutto una scuola di cavalle-*





*ria morale, che si sforza di sviluppare la spiritualità dei suoi membri con lo studio del mondo invisibile e delle sue leggi con l'esercizio del sacrificio e dell'assistenza intellettuale e con lo sviluppo, nella parte spirituale di ciascuno, d'una fede tanto più solida in quanto basata sull'osservazione e sulla scienza... Formando il nucleo reale di questa università vivente che **rappresenterà un giorno l'unione della scienza indivisa con la fede senza specificazioni**, il Martinismo si sforza di rendersi degno del suo nome stabilendo scuole superiori di queste scienze metafisiche e fisiogoniche sdegnosamente scartate dall'insegnamento classico sotto il pretesto che sono occulte..."*

Riguardo all'ultimo periodo c'è effettivamente da riflettere su quanti di questi argomenti in meno di cento anni, siano ai giorni nostri trattati anche nelle scuole pubbliche e come la dicotomia tra scienza e spiritualità si stia colmando di contenuti inequivocabili.

Papus intese descrivere l'Ordine come una scuola di cavalleria morale, cristiana ma laica perché non ha mai promosso un'adesione a chiese specifiche ed inoltre ha coniugato la "spiritualità" con la "intelligenza", ritenendoli elementi essenziali per favorire lo sviluppo di ciascun individuo liberato dall'ego, verso la propria realizzazione evolutiva.

Riflettendo su questi termini ed anche contestualizzandoli ai giorni nostri, è evidente che Papus abbia voluto escludere ogni possibilità di governo coercitivo da parte di chiunque, evidenziando che nessun essere umano iniziaticamente deve aspirare a dirigere chicchessia, mentre ha il dovere di mettere ciascuno nelle condizioni di poter compiere il proprio destino; questa è la pesantissima responsabilità che ha, su tutti i piani, ogni Maestro Iniziato verso l'allievo.

Ma in simili affermazioni è contenuto anche il punto di equilibrio assoluto, in quanto la ricerca di conoscenze occulte ed il relativo esercizio operativo, troppo spesso era (ed è purtroppo ancora) finalizzato a primeggiare, soggiogare, dominare, svilire, manipolare.

Altro elemento da sempre portatore di discordia nelle comunità iniziatiche è il danaro e la

sua raccolta finalizzata a dare una misura di potenza e forza.

Il Martinismo invece, chiede di operare nell'unico modo possibile che è quello di costruire e mai separare o demolire, per equilibrare ed armonizzare e lo strumento più potente è il lavoro su sé stessi affinché possa operarsi la preghiera consapevole. In questo modo si potrà apprendere la differenza tra scusare, facoltà propria di ogni uomo, con l'esercizio del perdono che è sublime manifestazione dell'Anima.

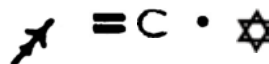
Anche su tali questioni Papus chiarì quanto segue: **Non chiedendo ai suoi membri né quote né diritti di ricevimento nell'Ordine né tanto meno alcun tributo regolare al Supremo Consiglio, il Martinismo è rimasto fedele al suo spirito e alle sue origini facendo della povertà materiale la sua prima regola... I martinisti non fanno magia, né bianca né nera. Essi studiano, pregano e perdonano, del loro meglio, le ingiurie. Il Martinismo non chiede ai suoi membri alcun giuramento d'obbedienza passiva e non impone loro alcun dogma, lasciandoli perfettamente liberi delle loro azioni. Qualsiasi rito che cancella Dio dalle sue costituzioni non esiste per i martinisti**.

Papus dunque, non consigliava ai suoi membri operazioni magiche.

Con questa affermazione sicuramente intese stabilire una peculiarità distintiva del martinismo da altri ambiti iniziatici in cui si consentiva l'incoscienza libertà operativa, tenuto anche conto del periodo storico in cui l'argomento della magia rappresentava il primo pretesto di delazione.

Nel "Trattato elementare di magia pratica" pubblicato nel 1893, tuttavia Papus offrì tutta la sua ampia conoscenza in materia di occultismo e magia, da cui forse è possibile chiarire l'intenzione con cui volle asserire quanto sopra, mettendo in guardia lo studioso di magia: "... gli si chiederà (al mago) di mettere a profitto il suo lavoro per il bene dell'umanità, come pure dei profani e degli ignoranti, i quali risponderanno ad ogni beneficio con attacchi sarcastici e cattivi...". Inoltre in tutto il trattato, numerosi sono i moniti e i richiami per ricordare al lettore che, la magia ha bisogno della pratica, mentre la scienza occulta della teoria,





la qual cosa rende impossibile e certamente rischioso voler fare magia senza aver approfondito tutto il possibile dell'occultismo.

Ci resta dunque l'indirizzo fondamentale in base al quale, affinando gradualmente il senso delle pratiche rituali, si deve giungere alla consapevolezza che ogni atto teurgico deve essere operato con rigore e purezza interiori affinché possa liberarsi la giusta intenzione rivolta ad armonizzare e mai dominare alcunché, se non le proprie passioni inferiori.

Il Martinismo di Papus ha riconsegnato all'uomo di desiderio, l'indirizzo utile affinché l'anima umana smarrita nei vari angoli del mondo materiale, potesse ricongiungersi progressivamente al punto di origine, conducendo l'adepto verso lo sgrossamento di quella pietra grezza che è egli stesso, atto a realizzare quell'uomo nuovo in cui le forme, le passioni, le leggi, i fenomeni si sintetizzano in un'unica e quindi assoluta volontà.

Oltretutto, l'evoluzione coscienziale di un Martinista non conduce alla facoltà di prodursi in giudizi, quasi sempre sterili e comunque disgreganti ma conduce attraverso la via del cuore ad ottenere la capacità di discernimento tra il bene ed il male.

Infatti il Martinismo, tracciati alcuni punti inalienabili di riferimento, ha sempre operato per favorire la ricerca della verità in ogni ambito, in quanto anche un iniziato dalla cultura esoterica enciclopedica dovrebbe essere ben conscio che ciascuna dottrina contiene solo dei semi di verità che si dischiudono tra falso e vero in quanto parti relative di un tutto organico ed il ricercatore necessita di tutta la sua intuizione per trovare la verità assoluta dentro e mediante sé stesso risalendo con volontà dei gradini bianchi e neri.

Il Martinismo di tutte le epoche ha saputo, tra le varie ed alterne vicende date dalle debolezze umane da cui anche gli iniziati difficilmente sono indenni, rinnovare l'assunto che non esistono diritti ma solo doveri che si operano con senso di responsabilità, riconoscenza e sacro-fare; in tutti i casi in cui non si è adottato questo sentimento, le strutture sedimentate iniziatiche hanno avuto vita breve.

La storia del Martinismo ha insegnato, al di là delle certe regolarità del lignaggio che quando

si intende prescindere dalle poche e semplici verità iniziatiche rinnovate nel tempo dai Nostri Maestri Passati, si lascia spazio unica-

mente a derive i cui marosi, purtroppo travolgono anche gli ignari.

Tutti noi Martinisti, oggi e per sempre, consapevoli della nostra tradizione **riferibile alle attuali e fatte salve peculiarità di ciascun Ordine**, dobbiamo ricordare il debito di gratitudine verso tutti coloro che ci hanno preceduti, al di là delle questioni che hanno portato a separazioni, ricongiunzioni momentanee e nuove scissioni.

In coscienza e quindi oltre ogni forma di protagonismo o autocelebrazione, conosciamo il ripetersi ciclico delle prove tra forze contrapposte che comunque, ci hanno portato ad essere solidamente ciò che siamo oggi per l'evoluzione di ciascuno di noi e soprattutto, per chi vorrà attingervi perpetuando nel tempo la unica e pura Tradizione Martinista da cui tutti proveniamo.

In definitiva, abbiamo la gravosissima responsabilità di sacralizzare in ogni istante la Tradizione che ha tracciato lo stesso solco in cui poggiamo, anche oggi con fatica, le nostre orme con riconoscenza, Amore e volontà ferma.

Doniamo, prima a noi stessi, tutto ciò che di buono la nostra intelligenza, il nostro cuore e il nostro Spirito sono in grado di svelare, ricordando che sul piano fisico esploriamo mano nella mano i nostri limiti al fine di poterci ritrovare sul piano della infinita potenza spirituale, come un unico Fratello-Sorella e così avremo restituito all'umanità, molto più di quanto abbiamo ricevuto.

ANAMJI

S:::I:::I:::

S:::G:::M:::

Ordine Martinista Universale





Papus e Via Martinista

AYESHA

S::I::I::

S::G::M::

Ordine Martinista

(Filiazione Aldebaran-Arjuna)

Il 25 Ottobre scorso ricorreva il centesimo anniversario del passaggio alla Montagna Eterna del Dr. Gerard Anaclet Vincent Encausse, a noi noto col nome iniziatico di Papus.

Per la mia quasi trentennale (per la precisione sono trascorsi 27 anni) appartenenza all'Ordine, che rappresenta bene Papus, e per la passione iniziatica che noi tutti condividiamo, è per me un piacere e un onore essere qui, oggi, con voi tutti per rendere omaggio alla memoria di questo grande Maestro.

Conosciamo Papus attraverso le sue opere, i suoi innumerevoli scritti, la sua biografia, ed anche attraverso ciò che di lui hanno scritto ricercatori ed esoteristi del secolo scorso, per la maggior parte estimatori che hanno riconosciuto in Lui il grande Uomo, il grande Studioso, l'Esoterista, l'Iniziato.; per citarne uno tra tanti, Marc Haven ,che fece parte del Supremo Consiglio dell'O::M:: insieme a Emile Michelet alla dimissione di Josephin Peladan e Maurice Barres, così scriveva di Papus: *"Papus venait chez nous y puiser la Vie et la Lumiere lui dont l'esprit etait si ouvert si vif a comprendre et dont le coeur etait comme de l'or pur"*.

Non sono tuttavia mancati critici e detrattori ,per lo più, come sempre accade, proprio fra quelli che furono a lui vicini che poi se ne allontanarono o furono allontanati.

E' certo che Papus , grande figura carismatica,

ebbe il talento di attirare intorno a sé un'élite di ricercatori ed occultisti del suo tempo. Fece degli studi tradizionali ed esoterici il

Tema dominante della sua vita; e seguendo la massima "Noverim me,Noverim te" ritenne lo studio sulla natura umana, sul destino dell'uomo e della natura universale il necessario punto di partenza per la conoscenza del Divino nell'uomo.

A noi è particolarmente caro soprattutto per avere ritrovato (dal latino invenies),in un'epoca segnata dall'abbattimento di ogni principio tradizionale, quel movimento spiritualista a carattere iniziatico cui fu dato il nome di Martinismo, (denominazione che sottolinea la filiazione L.C.de Saint Martin). L'Ordine si prefiggeva lo scopo di operare sull'individuo al fine di reintegrarlo in quei poteri e in quegli stati di coscienza che sono propri di ogni cammino iniziatico. Come è noto la fondazione ufficiale del Martinismo risale al 1891.

Le premesse risalgono al 1888 quando Papus e Chaboseau, che frequentavano lo stesso gruppo di occultisti a Parigi, si riconobbero in possesso di una stessa trasmissione proveniente dalla scuola di L.C. de Saint Martin. Papus era stato iniziato agli intimi di S.Martin nel 1882 da Henry Delaage; Agostino Chaboseau a sua volta aveva avuto la stessa trasmissione da una sua zia Amalie de Boisse Mortemart. Essi si scambiarono le rispettive iniziazioni e stabilirono di dare delle basi moderne al contenuto iniziatico in loro possesso. Così ha origine il Martinismo, Via Iniziatica che continua a vivere oggi e a crescere malgrado qualche scissione e degenerescenza di certi gruppi . Papus ardente spiritualista fu l'anima e l'animatore, il principale ideatore e divulgatore di un Ordine che egli guidò ininterrottamente per 25 anni fino al momento della sua morte.

Ciò che noi chiamiamo Martinismo viene fuori in un'epoca particolare dove tutto quanto poteva attenersi ai valori dello spirito stava crollando. E gli stessi ordini iniziatici del tempo erano già in fase di declino. La sua fondazione ufficiale, come già detto, risale al 1891

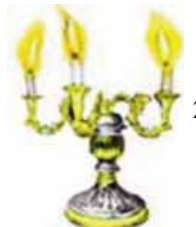
Quando noi stabiliamo una data precisa alla fondazione dell'Ordine comprendiamo che si,



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>



n.4
Novembre
2016
Atti del Convegno
in memoria di PAPUS
Gerard Encausse





esiste l'organizzazione umana con date storiche precise, documenti, pezzi di carta e denominazioni ma poi c'è la Catena Iniziatica cui l'Ordine è collegato e ciò è altra cosa.

Il grande merito di Papus fu quello di riprendere e ritrovare il collegamento ad una Catena Iniziatica che affonda le sue radici nella notte dei tempi e riprendere l'iniziazione diretta da Maestro a discepolo. Saint Martin fu un momento di questa catena e si è parlato di allacciamenti che egli ebbe con antiche confraternite che passano per Bohme, i Rosacroce ed arrivano ai mitici saggi della Luce di alessandrina memoria.

A questo proposito mi piace riportare quanto scrisse il conte Gastone Ventura in una sua relazione a proposito della tradizione Martinista:

“Non si può inventare una via iniziatica se non nel senso del latino invenies cioè ritrovare. Così in questo dominio non esiste, sic et simpliciter, un fondatore. L'uomo che dà il nome a questa o quella scuola esoterica, a questa o quella forma di religione non è che il DEPOSITARIO di un'influenza spirituale e di una conoscenza ricevuta per altre vie; forse anche un uomo particolarmente QUALIFICATO cui è stato assegnato un compito. Così vengono fuori nomi, denominazioni ed organismi che continuano in via sotterranea qualcosa di più antico.”

Per noi Papus fu quell'Iniziato particolarmente QUALIFICATO cui fu affidato il compito di riprendere e ritrovare il giusto collegamento alla Catena Iniziatica che riprende l'iniziazione diretta. Ci ha fatto scoprire e seguire le orme dei Maestri Passati come Louis Claude de Saint Martin, Jacob Bohme, Maitre Philippe, di cui divenne amico e discepolo fedele, e altri ancora.

In un articolo di Claude Pasteur dedicato a Maitre Philippe, guida spirituale di Papus, si legge che in occasione della visita in Francia dello Zar Nicola II e della Imperatrice, Papus indirizzò loro un messaggio a nome di tutti gli spiritualisti francesi:

“Rappresentanti di una delle più antiche tradizioni dell'umanità, noi riceviamo grazie alle fraternità iniziatiche gli alti insegnamenti delle generazioni passate e trasmettiamo alle generazioni future il nostro modesto contributo a

questi alti insegnamenti”. Un simile messaggio non poteva lasciare indifferente Nicola II che, attratto dai problemi metapsichici, amava circondarsi di maghi, profeti dai quali attendeva un aiuto spirituale.

Papus fu ricevuto personalmente dallo Zar, acquistò influenza tra i suoi familiari. Si recò in Russia insieme a Maitre Philippe; da qui origina la diffusione del Martinismo anche in Russia.

Papus ha dato il via ad un Ordine iniziatico tradizionale, tradizionale in quanto possiede, come ci ricorda Gastone Ventura, gli elementi fondamentali di un organismo tradizionale che sono La Sovranità del Gran Magistero e la libertà di coscienza dell'Iniziatore; l'atto del transito che è l'iniziazione diretta; studia e applica le due grandi vie dell'approssimazione (quella eroica e quella contemplativa) praticando la mediazione attraverso il rito e la fides; rispetta in linea iniziatica la legge gerarchica, cioè il Grande Sostegno, intesa nel suo significato di piramide in 3 gradi.

In questo organismo iniziatico tradizionale Papus, ispirato da grandi Maestri passati, ha guidato gli Uomini di desiderio sul cammino interiore che ha cuore, per mezzo del quale possiamo ritrovare il divino che è in noi.

Termini come Via cardiaca o Uomini di desiderio come il rigetto di certe forme di teatralità cerimoniale potrebbero portare taluni detrattori a bollare il Martinismo come via mistica piuttosto che iniziatica. Il termine “via cardiaca” anziché far pensare a forme devozionali deve essere vista alla luce dell'insegnamento esoterico relativo al cuore inteso come centro, sede dello spirito e ci dovrebbe ricordare anche ciò che è stato chiamato “Spostamento dei Lumi” Per quanto riguarda la dizione “Uomini di desiderio” tutti noi ricordiamo ciò che scrisse a tal proposito Saint Martin:

“Le désir ne résulte que de la séparation ou de la distinction de deux substances analogues soit par leur essence, soit par leur propriétés; et quand les gens a maxime disent qu'on ne désire pas ce qu'on ne connaît point, il nous donnent la preuve que si nous désirons quel-



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





que chose, il absolument que nous avons en nous cette chose que nous désirons”.

Ancora possiamo riportare quanto si attribuisce a un Maestro che, sollecitato continuamente dal proprio discepolo che desiderava la Conoscenza, un giorno all'improvviso gli mette la testa sott'acqua tenendolo ben fermo; poi lo libera prima che soffochi. Il Maestro gli chiede cosa avesse desiderato di più mentre non poteva muoversi né respirare. L'aria, risponde il discepolo, non pensavo ad altro che, in caso contrario sarei morto. Bene, continua il Maestro, quando desidererai la conoscenza con tutte le tue forze come desideravi l'aria per poter vivere allora raggiungerai la conoscenza.

Ecco cosa si intende per “Uomo di desiderio”.

Conosciamo i fondamenti dell'OM, le dichiarazioni di principio.

Gastone Ventura in Tutti gli uomini del Martinismo riporta in una nota (10 pag.37) quanto precisato in uno scritto di Papus sulle caratteristiche dell'OM:

“L'Ordine è soprattutto una scuola di cavalleria morale che si sforza di sviluppare la spiritualità dei suoi membri con lo studio del mondo invisibile e delle sue leggi con l'esercizio del sacrificio e dell'assistenza intellettuale e con lo sviluppo, nella parte spirituale di ciascuno, d'una fede tanto più solida in quanto basata sull'osservazione e sulla scienza..... I Martinisti non fanno magia, né bianca né nera. Essi studiano, pregano e perdonano, del loro meglio, le ingiurie. Il Martinismo non chiede ai suoi membri alcun giuramento d'obbedienza passiva e non impone loro alcun dogma, lasciandoli perfettamente liberi delle loro azioni. Qualsiasi rito che cancella Dio dalle sue costizioni non esiste per i Martinisti”.

Quindi nessun giuramento e libertà assoluta? Occorre però qui precisare:

Nessun giuramento d'obbedienza passivo, perché quando giuriamo o promettiamo non ci impegniamo con gli uomini ma con forze sovrasensibili che non accettano che si giochi con loro. I tradimenti, la non osservanza dei patti, il divulgare cose cui si è giurato il segreto sono puniti non dagli uomini ma da qualcosa che aleggia invisibilmente sull'Ordine e nell'Ordine.

Si è infatti più volte verificato che ove in una Catena permangono determinate linee di forza eggregoriche, queste prima o poi fanno giustizia e restituiscono Equilibri turbati. Una grande legge cosmica è quella dell'Equilibrio. Un equilibrio turbato genera contraccolpi e per le turbative che si generano si paga sempre qualcosa: E' la Legge!

Quindi nessun giuramento di obbedienza passivo ed ognuno è libero di muoversi come vuole ma se sbaglia deve essere pronto a pagarne lo scotto.

Ancora è precisato che Il Martinismo non fa magia né bianca né, naturalmente e a maggior ragione, nera. E' vero però che nel Martinismo, giunti a certi livelli, vi sono tecniche operative che per portarle a fondo necessitano di una vera qualificazione iniziatica. Le operatività martiniste più impegnative non sono scritte da nessuna parte, non si trovano nei quaderni di istruzione ma vengono trasmesse da bocca ad orecchio dall'Iniziatore a chi lui ritiene qualificato per riceverle ché in caso contrario potrebbero rivestire anche una certa pericolosità e per altro verso sarebbe come dare “margaritas ante porcos”. Sempre a proposito di Magia ed operatività Martinista, attingendo a piene mani dal passato, (senza memoria non vi è presente né futuro) vorrei riportare le parole di Costant Chevillon G::M:: dell'O::M:: di Lyon:

“ La vera operatività Martinista impiega si dei gesti, delle parole, delle attitudini, degli incantamenti, ma tutto ciò è soprattutto interiore. Non c'è bisogno di bacchetta magica, né di spade, di cerchi o di profumi. La bacchetta è il Verbo intellettuale che costringe la verità a spogliarsi dei suoi veli. La spada è la Volontà, ferro sottile che colpisce per fissare il bene e dissolvere il male. Il Cerchio è lo Spirito stesso impenetrabile alle influenze malefiche della dispersione materiale. Il profumo è il Cuore, urna preziosa ove brucia la fiamma dell'amore ideale.”

Concluderei queste mie brevi note su Papus e sull'Ordine Martinista (per me e penso per tutti voi è facile identificare la figura di questo grande Maestro ed Iniziato con L'Ordine da Lui così fortemente voluto e guidato) ricordando che Papus ci ha lasciato delle solide basi su cui lavorare, ci ha trasmesso la sua adesione ai



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





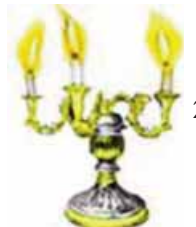
valori della Tradizione attraverso le sue opere, i suoi scritti e per mezzo di questi vive la sua vita immortale perché non muore il pensiero, il principio vitale che lo costituisce. La vita si spegne ma, nel "Risvegliato", il Principio vitale rimane integro.

A noi "Uomini di desiderio", qui riuniti oggi per onorarne la memoria e raccogliere la sua eredità, non resta che ringraziarlo e non v'è miglior modo che quello di seguire le sue orme ed operare come Lui e gli altri Maestri del Passato hanno fatto, cercando con tutte le nostre forze di seguire la Via indicataci, rispettando i fondamenti dell'Ordine Martinista così come ci sono stati tramandati dall'origine, integralmente senza alterare alcunché. Accettiamo le sue semplici regole, rifugiamo da chiasse e proselitismi, da desideri d'ingerenza e di potere profano.

Chi di noi ne fa parte, se è Vero, come la Regola vuole, Incognito e Sconosciuto agli stessi confratelli, si isola nell'anonimato della simbolica Maschera, si lasci avvolgere dalle pieghe del simbolico Mantello per proteggersi da inquinamenti e degenerescenze nonché dalle coalizioni dei "fuoriusciti", vigili e contrasti le forze crescenti della controiniziazione e si sforzi di lavorare solo alla reintegrazione e alla scoperta del Sé.



AYESHA
S::I::I::
S::G::M::
Ordine Martinista
(Filiazione Aldebaran-Arjuna)





L'essenza dell'essere secondo Papus

ORPHEUS

S:::I:::I:::

S:::G:::M:::

Ordine Martinista Mediterraneo

Carissimi fratelli, in questo mio intervento ho volutamente evitato qualsiasi cenno storico sulla vita di Papus; sicuramente altri fratelli G.M. avranno modo di parlare del personaggio sotto questo punto di vista. Parlerò, invece, di come io vedo l'essenza del suo spirito martinista.

Chi è il Gerard Encausse detto, affettuosamente, il "Magus della bell'epoque", fondatore - al di fuori della Massoneria - dell'Ordine Martinista (Ordine nato sotto il patrocinio postumo del Filosofo Incognito) attraverso il quale ha permesso a migliaia di uomini e donne di desiderio di scoprire l'opera di Saint Martin, che, nel corso nel XIX° Secolo, massoni e non massoni hanno avuto modo di leggere traendone grande profitto per le loro iniziazioni?

Qual è stata l'influenza del Filosofo Incognito?

Andiamo per ordine.

In Russia, tra la fine del XVIII° sec. e l'inizio del XIX°, si definivano Martinisti i Massoni del Rito Scozzese Rettificato che erano estimatori e cultori di Saint Martin. Sia la figura di Saint Martin, che quella di Jean Baptiste Willermoz (che è stato l'artigiano del R.S. Rettificato) sono indissociabili da Martines De Pasqually; come sia l'uno che l'altro sono stati suoi discepoli nell'Ordine dei "Cavalieri Eletti Cohen dell'Universo". La prima influenza, dunque, è quella di Martines De Pasqually e del suo Ordine. Martines si propo-

neva di ristabilire l'Ordine Massonico su basi eterne ma, per diverse ragioni, probabilmente per colpa del suo stato sociale o dalla poca ricettività dei suoi fratelli, fallì in questa riforma.

Quando Martines raggiunse l'Oriente Eterno nel 1774, Saint Martin e Willermoz intrapresero le loro singole strade; Saint Martin cessò di interessarsi alla Massoneria e finì per chiederne la radiazione dai registri, dove figurava ormai soltanto come nome.

L'influenza di Saint Martin è stata talmente considerevole, nella cerchia dei suoi fratelli Eletti Cohen, da spingere molti di loro verso il Regime Rettificato.

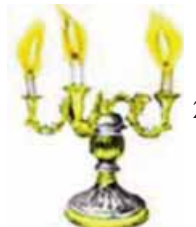
Vedremo, ora, com'era Il panorama dell'esoterismo in Europa che portò a suo tempo Papus verso le sue successive maturazioni.

La "Massoneria di frangia" o di "margine".

La "massoneria di frangia" o "di margine" è nata nel nostro continente, per non dire in Francia, verso la fine del diciottesimo secolo, cosa che la distinse dalla cosiddetta massoneria originale e tradizionale sorta in Gran Bretagna nei primi anni dello stesso secolo. Anche la stessa massoneria di frangia, però, rivendicava un carattere tradizionale e originale, così, a un certo punto, l'Europa si ritrovò la "franc-maçonnerie", che vantava anch'essa la sua originalità, e la massoneria che tutti conoscono i cui principi sono stati posti in Inghilterra fra il 1717 e 1723. Uomini provenienti dalla massoneria classica sognarono un'altra iniziazione, una forma massonica arricchita e sviluppata. Così apparvero ciò che si definiscono, ad esempio, gli **alti gradi scozzesi**, i riferimenti all'**alchimia**, **alla rosa-croce**, **all'ordine del tempio** e via di seguito. Così in Europa continentale ed anche in America, questi alti gradi sono stati integrati nella massoneria speculativa per formare sistemi completi di cui il più conosciuto è indubbiamente il **Rito Scozzese Antico e Accettato**.

Ma qual è stata, in realtà, la funzione sublime e trascendente della massoneria?

Uomini come Cagliostro, Martines de Pasqually e i loro epigoni hanno indirizzato uomini e donne di desiderio verso nuove mete. **L'Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti**





Cohen dell'Universo, l'alta Massoneria Egiziana, alcuni riti Templari, i riti di Misraim e Memphis, il rito di Svedemborg e molti altri riti marginali hanno svolto un ruolo essenziale nella trasmissione della conoscenza in occidente. La **“massoneria di margine”** è, dunque, quella che rivendica l'occultismo come fondamento, che invia i suoi membri alla pratica delle scienze occulte ausiliarie e all'iniziazione. (Non non dobbiamo dimenticare che questo ha dato modo a Robert Ambelain, negli anni 60, di reinventare i rituali di Memphis-Misraim partendo da alcuni depositi tradizionali e dalla propria esperienza, partecipando direttamente a formare scuole occultiste come l'**Ordine degli Eletti Cohen, l'Ordine Martinista Restaurato** del Dott. Philippe Encausse, figlio di Papus, **l'Ordine Martinista Iniziatico, l'Ordine Cabalistico della Rosa-Croce, la Chiesa Gnostica.**)

lità degli uomini.

Questa trasmissione massonica a cosa porta?

Molto concretamente porta allo stabilire dei legami positivi con l'altro, insegnando, in definitiva, a essere meno mascazzoni degli altri. Questi legami positivi, il miglioramento delle relazioni fra te e me, il **“dare-avere iniziatico”** è il segno con il quale si riconosce l'altro come me. Alla fine il giuramento massonico è (o dovrebbe essere) una forma di vera solidarietà.

La Massoneria è un veicolo gnostico che ci aiuta ad andare verso Dio, a conoscere la sua volontà, nelle scritture, nella natura e nel cuore degli uomini.

Qual'era la posizione di Papus davanti a cotanto panorama iniziatico europeo?

Papus è un teosofo?

Personalmente ritengo che Papus, nella sua essenza, fosse un vero teosofo perché questa è stata la sua scelta di vita. Il Teosofo è un amico di Dio e della sua saggezza. Questo concetto di teosofo, che sembra essere classico, a mio avviso è più profondo di quanto si possa pensare. Per il teosofo la saggezza divina vive contemporaneamente nell'uomo e nel mondo in piena corrispondenza, poiché rappresenta il Macrocosmo e il Microcosmo.

Il teosofo Papus percepisce, traduce, interpreta i segni di questa saggezza nella natura; si tratta di trovare Dio dentro di sé. Di conseguenza il teosofo è uno che cercando Dio cerca sé stesso e la sua saggezza, che interpella Dio in sé e nel mondo, che gli parla istaurando un dialogo nella libertà più assoluta. **Il teosofo è colui il quale fa la teologia, che ha una grande conoscenza delle cose divine.** Questa è una conoscenza che non si acquisisce sui libri; Saint Martin, infatti, si oppone ai filosofi delle biblioteche presentandosi come teosofo o **“Filosofo incognito”**.

Il principale rimprovero che Saint Martin fa ai filosofi del suo tempo – e ciò vale anche per il nostro tempo – sta nei loro metodi e nei loro principi.

C'è soltanto una verità, ed è sovra-umana, una

Le grandi obbedienze sono davvero iniziatiche?

L'iniziazione, ovunque e sempre, tranne che nell'occidente moderno, la cui cultura anti-tradizionale è diventata planetaria, si riassume sotto tre forme:

- 1) L'iniziazione che tutti gli uomini e le donne della tribù devono ricevere, attraverso la quale si passa dallo stato d'infanzia a quello d'adulto (corollario della maturità sessuale).
- 2) L'iniziazione riservata ad alcuni uomini e donne appartenenti a società pressoché organizzate dove si entra con una cerimonia che consiste nella comunicazione di segreti, di simboli, di miti sul mondo visibile e invisibile, mettendo in relazione l'uomo con il mondo e la natura, con gli dei e gli spiriti.
- 3) La vocazione particolare di uomini e donne di esercitare una funzione di mediazione tra visibile e invisibile; una funzione scismatica che richiede un'altra forma d'iniziazione, una funzione comunicata da persona a persona con l'approvazione e l'aiuto delle potenze invisibili.

L'iniziazione massonica appartiene, ovviamente alla seconda di queste tre categorie. Essa è un'iniziazione riservata ad alcuni, la cui cerchia non si confonde con quella della tota-



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





sola scienza, quella del cuore ed è una scienza divina, egli colloca la filosofia fra le scienze dello spirito che devono essere al servizio del cuore.

Le dottrine filosofiche non poggiano su basi sicure ed eterne, che sono quelle della Teosofia, e della Gnosi. Il modello del filosofo incognito ci dice che il teosofista è un anti-filosofo, la teosofia implica un'elezione con la saggezza che impegna l'intero essere alla ricerca della verità che è essa stessa un modo di essere.

Papus è uno gnostico?

La Gnosi di Papus è la fede illuminata, è la scienza degli esseri, è la conoscenza dell'Essere e quindi è perfezione. Questa conoscenza della verità, si acquisisce con l'amore di Dio e delle sue creature che popolano la natura, che è essa stessa l'Essere.

Qualsiasi religione culmina nella Gnosi perché tutte le religioni senza la Gnosi sono imperfette. Clemente d'Alessandria scrive che **"la fede illuminata dalla Gnosi è superiore alla nuda fede"**, così come la Gnosi senza religione è una pseudo Gnosi.

La Gnosi è sicuramente una conoscenza d'origine divina, perché è perfetta, essa fornisce, nel viverla, la capacità di verificare e sperimentare le tecniche tradizionali, di estasi e d'illuminazione.

La Gnosi ci dà la conoscenza iniziatica, che trasmuta chi la riceve, che contribuisce alla nascita dell'uomo nuovo mediante la conversazione con il proprio Angelo custode, che è l'iniziatore per eccellenza, che ci fa passare dall'oscurità alla luce, dall'ignoranza alla conoscenza, avvicinandoci sempre più al nostro Principio.

La Gnosi è conoscenza universale, essa include Dio, l'uomo e l'universo con tutte le reciproche relazioni. L'uomo è immagine di Dio e il mondo è immagine dell'uomo perché è collegato alla legge delle corrispondenze universali.

Per Papus lo gnostico, oggi come ieri, è quello che è in marcia verso Dio, e la saggezza gnostica è quella che ci avvicina sempre di più a Lui.

A mio avviso Papus ha intuito il concetto unitario di vivere e di concepire l'esistenza dell'intero universo in generale e dell'essere

umano in particolare; un modo globale, Olistico.

Millenni di storia dell'umanità e di culture scellerate hanno condotto questo nostro mondo verso una totale frammentazione, dividendo l'uomo da sé stesso e allontanandolo sempre più dalla vera **Coscienza Unitaria, Umana e Spirituale**. Tutti i Sistemi Complessi, figli di questa frammentazione, hanno rinchiuso l'umanità in una prigione che non ci consente di realizzare un'esperienza globale.

La caratteristica di quest'umanità è ormai costruita sulla **"cultura della frammentazione"**. Una serie di eventi storici **"integralismi religiosi, fanatismi razziali, regimi dittatoriali, violenze umane, abusi fisici e morali, perdita delle libertà e del contatto con la natura"** hanno creato una profonda frattura nell'essere umano, un solco tra esperienze fisiche e spirituali, sostituendo tutto ciò che è la naturalezza della vita con rigide regole sociali e religiose. L'essere umano è stato frazionato, ridotto a un robot. **Corpo, Mente e Spirito** sono stati trattati come entità distinte e non come aspetti connessi di un unico sistema-uomo.

Carissimi fratelli è arrivato il momento di concepire una **Visione Olistica Universale** che ci conduca verso l'espansione di una nuova **Coscienza Planetaria** con la sintesi di tutti i **Sistemi Complessi**, unificando **"le antiche vie interiori con la moderna scienza, le medicine tradizionali con le recenti scoperte sulla mente, sull'ecologia e sulla spiritualità"**.

Oggi tutti noi, che pretendiamo di percorrere la via dello Spirito, ci ritroviamo davanti ad una scelta:

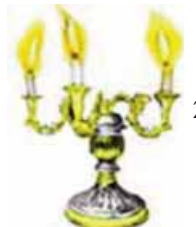
Da un lato vi è questo mondo "ufficiale" con il suo modo di vivere basato sulla divisione tra materia e coscienza, tra corpo e anima, tra scienza e spiritualità, frutto di questa società ammalata e causa della devastazione ecologica, politica e umana.

Dall'altro lato vi è la **Visione Globale**, libera e armonica del **Paradigma Olistico**, basata sull'evoluzione interiore, sul rispetto della vita dell'essere umano e della natura.

La realizzazione del **Modello Olistico** rappresenta una vera e propria rivoluzione umana



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





poiché non si tratta di una semplice concezione filosofica, che può essere acquisita dai libri, ma di una visione che presuppone una analoga esperienza olistica del proprio essere, un'espansione di coscienza.

L'esperienza olistica dell'essere è la piacevole percezione della propria globalità, è sentirsi la pienezza dell'essere nel corpo, nelle sensazioni, nella vita. Pian piano iniziano a sciogliersi le rigide divisioni tra corpo, mente e spirito, si passa dalla testa al cuore, si aprono le percezioni sottili (forse spirituali) del nostro corpo, e si sperimenta un modo più immediato di sentire l'energia che anima il nostro essere.

Le esperienze di yoga, di meditazione, di libertà espressiva, di religiosità spontanea, di sessualità profonda, di sciamanesimo, di creatività vissuta, di fusione nella natura o altre forme di esperienze psichiche, non ordinarie, conducono l'uomo verso lo spirito.

Tutto è come un gioco concentrico di conoscenza che si basa su di un semplice concetto: essendo il Tutto nel Tutto, la conoscenza di sé stessi è la chiave per la conoscenza globale della grande vita di cui si è parte integrante.

Concludo con un pensiero di Albert Einstein:

“Un essere umano è parte di un tutto che noi chiamiamo “Universo”, una parte limitata nel tempo e nello spazio. Fa esperienza di sé, dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti come di qualcosa di separato dal resto, una specie di illusione ottica della sua coscienza. Questa illusione è una specie di prigione, ci vincola ai nostri desideri personali e all'affetto che proviamo per le persone che ci sono più vicine. Il nostro compito deve essere quello di liberarci da questa prigione ampliando il nostro circolo di compassione fino ad abbracciare tutte le creature viventi e tutta la natura nella sua bellezza. Nessuno ci riesce del tutto, ma lo strenuo tentativo di raggiungere questa condizione è in sé parte della liberazione ed è un modo per raggiungere una maggiore sicurezza interiore”.



ORPHEUS

S::I::I::

S::G::M::

Ordine Martinista Mediterraneo





Papus e le origini dell'Ordine Martinista

*ARTURUS
S::I::I::
S::G::M::
Ordine Martinista*

Tra le diverse cose che mi si presentarono improvvisamente alla mente nella primavera del 2013, dopo la mia elezione a Gran Maestro dell'Ordine Martinista, si impose come sorta limpidissima dal nulla, l'esigenza di tentare un recupero in amicizia, per lo meno a livello di dialogo, dei contatti con le diverse diaspore Martiniste esistenti in Italia.

E' un'idea che nasce dalla convinzione che proprio perché tutti noi (nessuno escluso) siamo uomini nella dimensione materiale, abbiamo la tendenza a compiere continui errori che portano alla disarmonia. Però ad ognuno può e deve essere data la possibilità di comprenderli e di scegliere di voler invertire una eventuale tendenza che, in funzione dei suggerimenti della propria coscienza, ritenga sbagliata.

Ad ogni modo, quando ci si mette umilmente al servizio dell'emanazione spirituale che auspicabilmente preghiamo ci sorregga sempre, l'azione concepita si sviluppa comunque, anche nei modi più impensati e si incontrano persone come ad esempio il Fratello Apis, a loro volta a disposizione di progetti convergenti.

Così, si sono improvvisamente create situazioni ed incontri ritenuti improbabili anni addietro; alcune strutture, tramite i loro uomini e donne più rappresentativi, hanno iniziato con molta cautela a parlarsi. In qualche caso c'è stata difficoltà a comprenderci, in altri ci si è riconosciuti come compagni di viaggio verso una

direzione comune; quindi, si è iniziato a collaborare serenamente per il progetto riguardante l'apertura di un dialogo sempre più fraterno ed il ritrovamento delle radici comuni.

Oggi, ancora una volta ci si ritrova tra uomini e donne inseriti in diverse strutture Martiniste a parlare di noi, delle nostre origini, dell'attualità Martinista e forse a formulare anche qualche progetto.

Poiché il tema principale su cui siamo impegnati a disquisire, ruota attorno alla figura di Papus (Gérard Anaclet Vincent Encausse) ed alla costituzione dell'Ordine Martinista, credo che sarebbe opportuno, come premessa, tentare di riassumere molto brevemente il contesto sociale, storico, in cui visse ed in cui si svilupparono diversi, molteplici avvenimenti che ci riguardano (quindi mi si perdonerà se la mia sintetica, seguente esposizione, desunta da ricercatori storici molto più bravi e documentati di me, potrà risultare abbastanza grossolana).

In Francia, la prima metà del XIX secolo fu caratterizzata da turbolenze derivate dalla caduta di Napoleone Bonaparte, dalla problematica restaurazione della monarchia dei Borboni (che però contemplava un interessante cambiamento concettuale riguardo a quella nuova sovranità nazionale che rimpiazzò la sovranità di diritto divino), dalle esperienze coloniali e dall'industrializzazione nazionale. Come naturale conseguenza a queste novità, si manifestò ovviamente una recrudescenza del conflitto mai sopito tra monarchici e borghesi liberali che detenevano o controllavano le risorse finanziarie ed industriali.

Il popolo subiva come sempre i diversi impulsi ed era di volta in volta strumentalizzato per provocare violentemente dei cambiamenti. Un esempio eclatante lo troviamo tra la fine 1847 ed i primi mesi del '48, dove a seguito di avvenimenti abbastanza "banali" si giunse all'ennesima rivolta che, gestita malamente, prima indusse il re ad abdicare e poi a crearsi la situazione che portò alla costituzione della seconda repubblica, e quindi ai successivi, ormai soliti bagni di sangue per recuperare una qualche forma di ordine.

Periodo comunque interessante poiché, seppur non si ponesse alcun freno alle conquiste



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





coloniali, sancì la fine dello schiavismo in quella nazione ed una regolamentazione dell'orario di lavoro (limitazione della giornata a dieci ore a Parigi e a undici ore in provincia); si istituì anche il suffragio maschile e poi con la solita stranezza camaleontica, francese, si elesse come presidente, eroe del popolo, difensore degli operai immigrati, Luigi Bonaparte, il nipote di Napoleone che nell'immaginario di molti rimaneva un fulgido esempio della grandezza imperiale francese.

Così non c'è da meravigliarsi se circa tre anni dopo Luigi, con un colpo di stato, scioglieva l'assemblea repubblicana, costituiva le premesse per istituire un nuovo secondo impero e diveniva Napoleone III. Ovviamente nel nuovo impero che si espandeva oltre che in Africa, anche in Indocina ed in Messico, la libertà di stampa venne limitata e gli oppositori vennero perseguitati.

Credo sia importante comprendere il contesto in cui si viveva a poco più di 150 anni addietro e lo svilupparsi poco dopo di alcune cose.

In questo periodo turbolento e poi negli anni successivi, possiamo individuare anche buona parte delle origini del così detto occultismo contemporaneo.

E' a partire da quest'epoca la riscoperta e la diffusione nel pubblico delle proposte di occultismo pratico riferite ai molteplici filoni d'interesse come ad esempio: dell'antica alchimia, sia spirituale, che sperimentale (in particolare la versione quattrocentesca di Nicolas Flamel e/o la rivisitazione tra il magico e lo scientifico derivata dal secolo precedente, tramite personaggi come il Conte di Saint-Germain, Giacomo Casanova. L'ermetismo filosofico era mantenuto vivo in alcune organizzazioni massoniche particolari, e nelle strutture sedicenti rosacrociate. Ovviamente, vanno anche considerate le ipotesi d'indagine tramite la divinazione già esplosa nel secolo precedente con i Tarocchi (Jean-Baptiste Alliette). Si mettevano in evidenza praticanti più o meno scientifici del magnetismo (discepoli di Franz Anton Mesmer, Puysegur, J. M. Charcot, Ambroise-Auguste Liébeault, Hippolyte Bernheim, ecc.), mentre altri si dedicavano allo studio della numerologia, o si spingevano verso lo spiritismo (riferito a Allan

Kardec pseudonimo del pedagogista francese Hippolyte Léon Denizard Rivail). Non vanno per altro dimenticate correnti più mistiche od esoteriche rappresentate dalle dottrine di Emanuel Swedenborg, dalla Società Teosofica di Madame Blavatsky, oppure dalle massonerie egiziane, dai lasciti di Cagliostro, dalle rivisitazioni cabalistiche cristiane, rinascimentali e seicentesche, non sempre ben comprensibili nell'intrecciarsi con alcuni movimenti gnostici di quel periodo.

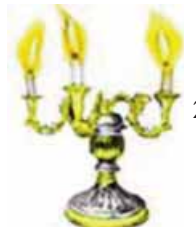
La corrente pitagorica era allora rappresentata dagli allievi di Fabre d'Olivet.

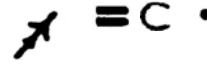
Non erano certamente pochi anche i seguaci della corrente occultista tradizionale che faceva riferimento agli insegnamenti dell'abate Constant, più noto con lo pseudonimo di Eliphas Lévi, come pure quelli che derivavano dalle visioni di Wronski, da Louis Lucas e da altri.

Non si può certo dimenticare che continuavano a circolare scritti e suggestioni riguardanti Jacques de Livron de la Tour de la Case Martinez de Pasqually, meglio noto come Martinez de Pasqually. A lui si deve la creazione del misterioso Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Cohen dell'Universo, tramite cui, probabilmente intendeva anche riformare in qualche modo la Massoneria francese. La sua dottrina cristiano-cabalistica era sintetizzata nel Trattato della Reintegrazione degli esseri. Operativamente costituiva un sacerdozio iniziatico atipico rispetto a qualsiasi altro ordine, compresa la massoneria. Infatti, l'evocazione durante le riunioni di una super intelligenza spirituale chiamata "Chose" che si manifestava attraverso segnali luminosi e acustici detti "passes", avrebbe costituito una tangibile presenza dell'emanazione spirituale divina. De Pasqually morì misteriosamente a Santo Domingo nel 1774, in un viaggio per il recupero di un'eredità. Di fatto l'Ordine dei Cohen cessò con lui, e le sue chiavi teurgiche non furono trasferite ad alcuno. In mancanza di un vero erede, l'Ordine non aveva più ragione di esistere, anche perché nessuno fu più in grado di produrre le stesse manifestazioni che provocava Martinez. Forse avrebbe potuto diventarlo Saint Martin (da lui iniziato), che tuttavia preferì seguire un



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





iter diverso.

A tal proposito va evidenziato che in quel periodo dell'800 a cui ci si riferisce, c'erano ancora, in numero indefinito, i cenacoli degli Intimi di Saint-Martin, ovvero singoli soggetti o piccoli raggruppamenti mai organizzati in un ordine vero e proprio, ma che diventeranno uno straordinario strumento di coesione e di propulsione per quello che diverrà l'Ordine Martinista.

Contemporaneamente, in ambito religioso cristiano, si aveva il completamento della restaurazione francese di buona parte degli antichi ordini ecclesiastici, tra cui ad esempio, la Compagnia di Gesù e l'Ordine Benedettino.

Tali complessi fenomeni cultural-spirituali così apparentemente caotici ebbero come conseguenza che le strutture tradizionali iniziatiche iniziarono una sorta di campagna propagandistica, probabilmente per arginare la diffusione incontrollata di una sorta di pseudo misticismo, mescolato a superstizioni e non di rado, a mistificazioni di ogni genere.

Tutto ciò accadeva mentre Napoleone III, anche a seguito di un periodo di massimo fulgore economico, politico, militare, favoriva un processo unitario in Italia, che però andava contro gli interessi del Papato e che in qualche modo riportava una parte dell'opinione francese ad avere nuovamente una certa ostilità verso la struttura ecclesiastica cattolica, così legata al potere temporale.

Proprio in questo periodo nacque Gérard Anacleto Vincent Encausse; ovvero il 13 luglio 1865 a La Coruña (Spagna), figlio di Louis studioso d'alchimia. Fu battezzato, educato secondo la tradizione cattolica e ricevette il sacramento della Prima Comunione il 26 aprile 1877 nella chiesa di Saint Pierre de Montmartre, a Parigi; si sposò il 23 febbraio 1895 nella chiesa di Notre-Dame-d'Auteuil, sempre a Parigi. Credo che però, successivamente, a seguito dei suoi studi, dei suoi scritti e di tutto quello che creò, sia stato scomunicato, come tanti altri, non solo allora, in funzione dei dispositivi previsti dal diritto canonico della chiesa cattolica.

Studiò al collegio militare Rollin dal 1888 al 1891, mentre svolgeva il servizio militare, otte-

nendo il grado di Ufficiale di Sanità il 24 maggio 1891. In seguito, l'11 giugno 1892, divenne anche maestro di scienze. Si laureò alla Scuola di Medicina di Parigi con una tesi sulle malattie nervose, che per quel tempo si rivelò un vero e proprio trattato sull'argomento. Abitava a Montmartre, e possedette parecchi studi medici, il più famoso dei quali era a Parigi, al 5 rue de Savoie. Si occupò di ipnosi al seguito del dottor Luys, massima autorità del tempo in materia di guarigioni attraverso tale pratica che sosteneva dovesse essere esercitata dai medici abilitati ai soli fini terapeutici. Seppe però anche essere un uomo allegro e mondano, prendendo parte ad attività dello "chat noir" sulla collina di Montmartre (locale molto in voga tra la fine dell'800, e gli inizi del 900). Passava moltissimo tempo nelle biblioteche alla ricerca di testi antichi. Questo gli permise d'evidenziare una tradizione occidentale con i suoi valori che nulla avevano da invidiare a quella orientale.

Nel 1893, Encausse fu consacrato vescovo della Chiesa gnostica di Francia, da Jules Doinel che aveva fondato questa chiesa nel 1890 forse anche con l'intento di far rivivere la religione dei Catari. Ad ogni modo, tra il 1894 ed il 1895 fu affiliato alla Società Teosofica da cui poi si dimise per divergenze con Madame Blavatsky. Nel marzo 1895 si unì al Temple of the Golden Dawn, Ahathoor di Parigi, e nel 1897 fondò la società alchemica della Francia, insieme a Saint-Yves d'Alveydre, Jollivet Castelot, di Guaita ed altri. Credo che la sua curiosità lo portasse ad essere iniziato a molteplici percorsi di vario tipo, esplorando la maggior parte delle strutture più importanti, non solo massoniche, di quel periodo, come ad esempio quelle di derivazione da Emmanuel Swedenborg, in cui ricoprì ruoli di vertice.

La sua prima opera letteraria apparì nel 1884; seguirono parecchie opere sulle scienze occulte, i tarocchi, la Kabbala, la magia, la reincarnazione, i numeri, seguite anche da opere su Martinez de Pasqually e Louis Claude de Saint-Martin, sugli ispiratori del movimento da lui fondato, detto appunto Martinismo e quindi dello stesso Ordine Martinista.



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





Publicò anche *Mysteria*, il *Volo d'Iside*, il *Lotus* la rivista Teosofica, le riviste spiritiche *Luce di Parigi* e *Luce d'Oriente*.

In merito al nome "Papus" da lui assunto, i bene informati sostengono che fosse mistico e magico, riconducibile ai numi; sembra lo avesse preso dal Nuctéméron di Apollonio da Tiana in relazione al nome del genio della prima ora, il genio della medicina.

A Parigi frequentava gli esoteristi del tempo; tra quelli a Lui più vicini si possono ricordare: Stanislas de Guaita (nobile d'origine lombarda), Sedir (Yvon Le Loup impiegato alla B.N.F.), Joséphin Péladan, Albert Faucheux, il cui pseudonimo è F.-Ch. Barlet, Marc Haven (Dr. Emmanuel Lalande).

Nel 1888, incontrò Pierre-Augustin Chaboseau che gli confidò di avere ricevuto anche lui un'iniziazione risalente a L. C. de Saint-Martin. Coincidenza perlomeno "strana" che però diede ancora più forza e autorità al nuovo Ordine che si andava costituendo, e la cui struttura sarà definitivamente stabilita nel 1891.

Il suo incontro con Maître Philippe di Lione, noto taumaturgo, forse il più potente e famoso di quel tempo, cambierà la sua visione del mondo. Papus diventerà il più tenace sostenitore della mistica cristiana e quindi della via cardiaca che Saint-Martin di cui aveva ricevuto il lascito iniziatico, tramite Henri Delaage, aveva chiamato la Via Interiore.

Nizier Anthelme Philippe, meglio conosciuto con il nome di Maître Philippe de Lyon o Monsieur Philippe, nacque il 25 aprile 1849 a Loieux, un piccolo villaggio della Savoia che a quell'epoca faceva ancora parte dell'Italia, e morì il 3 agosto, 1905 ad Arbreste, vicino a Lyon, dove visse ed operò per la maggior parte della sua vita. Non canonizzato dalla Chiesa Cattolica di cui faceva parte e non riconosciuto dal grande pubblico o dal governo, Maître Philippe (M. Philippe) fu definito ed acclamato come un guaritore inviato del Cielo veramente eccezionale.

Papus si recò in Russia con Maître Philippe alla corte degli Zar, da sempre appassionati di scienze esoteriche; qui si scontrò anche con Rasputin, del quale ci raccontano le cronache, ebbe una pessima impressione.

Nel suo discorso inaugurale della Scuola di Magnetismo e Massaggio di Lyon, Papus che vi aveva messo a capo Maître Philippe, dichiarò, in particolare, di essersi reso conto tramite Maître Philippe, dopo tante ricerche, studi di ogni tipo, che solo l'esercizio della carità in terra, il lenire la sofferenza umana, avrebbero avuto riscontro positivo nel mondo invisibile.

Pochi si sacrificarono come Lui alla causa che aveva intrapreso; attirò mistici e ricercatori eccezionali; li condusse nell'opera comune tanto ricercata ed utile agli uomini di desiderio. Papus fu l'uomo che donò tutto sé stesso alle scienze dette occulte. Fu lui che, come sostengono molti, fece dei Martinisti dei seri e stimati operai di Cristo, suggerendo di ricercare conoscenza dell'uomo, della natura e della dimensione divina, di mettersi al servizio dello Spirito, accogliendo gli uomini di desiderio, rispettandoli e trasmettendo tutto quello che poteva essere stato trovato/scoperto.

Quando scoppiò la prima guerra mondiale, fu al fronte, medico a bordo di un'ambulanza. Qui forse a causa dei gas impiegati in guerra, si ammalò gravemente ai polmoni. Rimpatriato, pur sapendo di non avere speranze continuò il suo lavoro di medico e ricercatore, fino al 25 ottobre 1916, quando morì all'ospedale della Carità di Parigi.

Riportando l'attenzione sull'Ordine Martinista, credo possa essere stato più o meno riscontrato da parte di alcuni o molti dei presenti che ultimamente tanti si stanno appassionando incuriosendo del mondo Martinista (eppure per molti decenni, erano ben rari quelli che sapevano della sua esistenza); così, in premessa come accenno di colore, mi permetto di fare notare (per quel poco che mi potrebbe competere) che, al giorno d'oggi, spesso disquisiscono pubblicamente di tale percorso, oltre a coloro che sono giustamente preposti a farlo, anche alcuni che non ne fanno proprio parte (non sono neanche associati), oppure che ne sono stati esclusi, oppure che facendone parte sono ancora solo ai primi passi, e/o che anche se ne hanno completato l'iter formale, forse ben poco ne hanno veramente compreso.

In tal modo, nell'immaginario generale posso-



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>



n.4
Novembre
2016
Atti del Convegno
in memoria di PAPUS
Gerard Encausse





no formarsi idee o preconcetti anche molto errati. Però, a pensarci bene, sarebbe sufficiente avere la volontà d'indagare per comprendere, ad esempio, che:

- Papus non va affatto confuso od equiparato con Louis Claude de Saint Martin e meno che mai con Martinez de Pasqually.
- L'Ordine Martinista, sin dalla costituzione, oltre al fondamentale lascito iniziatico, si ispirò profondamente alle Filosofie di Saint Martin ed alle sue visioni interiori luminosissime, ma ebbe come base consolidata anche molto altro. Dal 1889 al 1898 i delegati di 30 mila aderenti alle numerose e varie scuole spiritualiste parteciparono al gruppo indipendente di studi esoterici, che divenne il centro di reclutamento del Martinismo, a partire dalla costituzione dell'Ordine, a Parigi 1891, con i primi 21 membri (tra cui de Guaita, Péladan, Papus e tutti gli occultisti fino a quel momento isolati).
- L'Ordine Martinista anche se Papus ed altri avevano ricevuto molte iniziazioni dalle diverse massonerie esistenti al loro tempo e frequentavano strutture religiose particolari, assumendo anche incarichi importanti, non è in alcun modo associabile alla Massoneria od alle Chiese Gnostiche; purtroppo alcuni hanno sempre fatto di tutto per tentare maldestramente, di trasformarlo in qualche cosa di massoneggiante o di dipendente da quelle chiese. Non a caso, mi permetto di ricordarlo, dopo la morte di Papus, Alessandro Sacchi (Sinesius) si separò nel 1923 dalla struttura francese, in quel periodo sempre più contaminata da idee massoniche e/o settariamente religiose (vedi le disposizioni di Bricaud), per ritornare alle formule più semplici delle origini costitutive.
- L'Ordine persegue la lotta contro il materialismo e l'ateismo e, in collegamento con le altre fratellanze iniziatiche, combatte l'ignoranza, dando al simbolismo la grandissima importanza che gli compete in tutte le reali iniziazioni.

Non si occupa di politica, di problemi sociali, di questioni economiche/finanziarie e tanto meno interviene in questioni d'ordine religioso. Permette e facilita gli studi, mantenendo la più assoluta tolleranza e la tutela della libertà

dell'individuo.

- Riguardo la formazione e la preparazione personale, sarà bene non scordare che venne istituita a Parigi nel 1897, su promozione ed in ambito Martinista, la prima scuola superiore, libera, delle scienze ermetiche con personaggi come, ad esempio: Papus, il dr. Marc Haven, il dr. Rozier, Serge Basset, Sédir, Jollivet-Castelot, ecc.

Come si può intuire il percorso Martinista teso verso la rigenerazione spirituale e la reintegrazione negli ambiti originali, si svela un poco alla volta, solo a coloro che lo desiderano veramente, come qualche cosa di straordinario, ma complesso, e la formazione prevista, nei vari livelli di sviluppo, non è certo alla portata di chiunque (soprattutto, poi, la parte riguardante i metodi e le pratiche per la ricerca interiore e per le possibili interazioni con ciò che non è solo nell'ambito materiale).

Vale la pena soffermarsi un attimo a pensarci, se la cosa può rivestire un certo interesse personale, e magari gettare nel cestino, senza alcun rimpianto, le molte inesattezze che possono essere state lette in giro (magari anche allontanandosi prudentemente da chi le avesse scritte e dette).

Consentitemi quindi di accennare cautamente a qualche cosa di questo percorso, escludendo per ora ogni riferimento a quelle predisposizioni organizzative che necessitano alle esigenze del consorzio umano che tramite regole statutarie sancisce le modalità associative, indispensabili per un sereno modo di vivere assieme nelle diverse strutture.

Partirò inevitabilmente dalla formula pentagrammatica con cui si inizia qualsiasi cosa (parole o scritti) su questa via. Personalmente non mi azzardo a suggerire le consuete decodificazioni di maniera, tramite cui alcuni vorrebbero con tali lettere fissare una corrispondenza certa con il nome del Cristo, anche perché un suono simile viene raggiunto con altre lettere come **ישוע** oppure **יהושע** che sembrerebbero essere quelle più appropriate per identificare Gesù. Preferisco stimolare una sana curiosità nel cercare di comprendere come mai sia stata utilizzata una scritta dei cabalisti cristia-



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





ni di quasi 400 anni addietro. Ognuno si darà quindi la risposta a cui la personale ricerca lo porterà.

L'inserimento di una "Shin" al centro del tetragramma divino è in effetti qualche cosa che non fa certo stare tranquilli anche se non si è di origine ebraica, ambito nel quale non certo pochi potrebbero quindi immaginarla anche come una formulazione come minimo irriverente. In tale sfera (quella ebraica), ad esempio, è noto che alcune fonti fanno associare quella lettera anche ad un nome divino che suscita, con ragione, molto timore e che viene raramente vocalizzato in quella formulazione di El Shaddai (שדי) che i Kohanim, rivolgono alla congregazione riunita per la preghiera, benedicendoli, e formando con le mani la lettera "Shin" per invocarlo.

Durante tale invocazione, ritenuta grandiosa ma terribile, gli uomini presenti radunano i propri figli attorno a loro e si nascondono tutti sotto lo scialle da preghiera al fine di schermarsi dalla temibile presenza di El Shaddai (il Distruttore, il Dio degli eserciti o delle schiere) che era il nome con cui Dio si era reso noto ad Abramo, Isacco e Giacobbe.

Non va per altro dimenticato che forse la traduzione più esatta è quella di Dio delle creature.

Quindi, anche una percezione intuitiva di El Shaddai, che tutto può dare e tutto può togliere in un istante, potrebbe rappresentare una base interessante su cui costruire un tentativo d'immaginare l'immanenza divina con la semplicità della fede del bambino che si stupisce e crede senza arrovellarsi in inutili ragionamenti di onnipotenza. Però come accennavo poc' anzi, comunque nel pieno rispetto degli insegnamenti che ogni Iniziato sta rivolgendo ai propri discepoli, credo che ognuno potrà/dovrà cimentarsi in una ricerca personale sul mistero di quella Shin inserita nelle quattro lettere che già di per sé identificano Dio.

Un altro elemento su cui credo sia opportuno fissare l'attenzione, è la particolare istruzione personale di coloro (maschi o femmine) che possano avere il desiderio e la predisposizione a camminare sulla nostra strada, in modo da essere in grado di elevarsi al di sopra delle esigenze della materia e di penetrare nei mondi sottili.

La trasmissione iniziatica è diretta, esclusiva, da Maestro ad allievo; trasmissione adatta a risvegliare le possibilità latenti in ciascun

Uomo di desiderio, che è colui che ha intuito la natura divina, insita nella forma umana e che vuole studiare le vie per rendere consapevolmente cosciente tale intuizione, intraprendendo il sentiero della reintegrazione per liberarsi dal condizionamento e dal determinismo della caducità umana.

Credo di non invadere il terreno di alcuno se accenno anche al fatto che i primi passi per verificare tutto ciò sono descrittivamente semplici, come nel suo complesso lo è esteticamente il metodo dell'Ordine (le difficoltà, come tutti sanno, risiedono nella messa in pratica di ciò che solo a parole appare semplice).

Infatti, prima di ogni cosa (quindi, anche dell'acculturamento tecnico/operativo) è necessario riscontrare la personale capacità di concentrazione della volontà, nella modalità che mi piace definire: "a freddo".

Si tratta, da sempre, di una esplorazione propedeutica per chi, solo poi, vorrà sperimentare anche qualche meditazione "strutturata", o meglio le 14 previste, estremamente efficaci per indagare su sé stessi e per conquistare quello stato di quiete, non solo mentale, che solo la consapevole, cosciente, progressiva, conoscenza ed accettazione di sé stessi può consentire. E' spesso un indispensabile ed utile riscontro della personale debolezza e dell'impreparazione interiore. E' una prima presa di coscienza molto importante per iniziare a conoscersi.

Sappiamo che è una prova che non pochi (soprattutto i più "talentuosi" e "dotati") hanno malauguratamente sottovalutato, finendo per rivolgersi, in funzione dei veli o dei gusci che alimentano la personalità materiale, al lato adrenalinico e passionale al fine di raggiungere uno stato simile di focalizzazione del pensiero, e non di rado, a causa delle conseguenze collaterali, rischiando poi di "scivolare" fuori dalla catena Martinista.

Riguardo all'utilizzazione del canale culturale, occorre tenere presente che ogni persona ha i suoi limiti, soprattutto per ciò che attiene al tentare di comprendere qualche cosa tramite esemplificazioni simboliche, oppure analo-



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





gie e convergenze di quegli argomenti culturali ma anche tecnico-operativi che potremmo definire come colonne portanti. L'obiettivo è ovviamente quello di conseguire conoscenza di sé e di tanto altro, attraverso strumenti come, ad esempio, quelli dell'alchimia, dell'astrologia, dell'ermetismo, della kabbalah, ecc. Si tratta ovviamente, per lo più di limitazioni derivate, in prima istanza, dalle personali caratteristiche intellettuali.

Se però quella che alcuni definiscono come la radice celeste dell'anima dell'individuo fosse almeno un poco "luminosa", i concetti di cui si prenderebbe visione gli parlerebbero e lo influenzerebbero ugualmente.

Al contrario, se ad un soggetto mancasse tale identificazione interiore, qualsiasi materia potrebbe essergli spiegata, o illustrata anche mediante metafore ed analogie, ma egli non si congiungerebbe mai veramente all'essenza più nobile di essa.

Così l'accensione di lumi e la costruzione di catene spirituali, operative, avrebbero solo un effetto di maniera, anziché quello previsto e da altri realizzato.

Mi rendo conto di aver dissertato anche troppo a lungo, ma come spesso accade per certi argomenti, credo che tutti noi potremmo continuare a parlarne e ad interrogarci per giorni.

D'altronde, questo è il motivo per cui siamo qui oggi riuniti. Ovvero, oltre che per ricordare Papus per iniziare un dialogo che ci possa portare a ritrovare con prudenza, umiltà e quindi con tutto il tempo di cui ci sarà necessità, quelle radici iniziali, quelle semplici disposizioni sfrondate da ogni aggiunta successiva, in cui possiamo riconoscere oltre alle solite verifiche delle ascendenze, ciò che ci accomuna indubbiamente nel predisporre, non solo ritualmente, i pensieri, nel formulare le parole, nel produrre le azioni, e quindi nell'identificarci come veri componenti dell'egregora unica Martinista.

Tutto ciò, sempre nel pieno rispetto dell'esclusività e della peculiarità del patrimonio doctico di ognuno, ma anche con la consapevolezza che attorno a noi si stanno palesando derive magistiche, sincretistiche e/o simonia-

che, sempre più evidenti in diversi ambienti di frangia, con origini non ben definite, con predisposizioni contaminanti e devianti per tutti quanti ignari vi approcciano, rispetto l'ortodossia, l'umiltà e la semplicità d'intenti di una via Martinista.

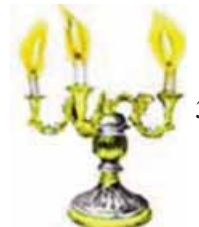
Nell'abbracciare tutti quattro volte, auguro i migliori auspici per pace, salute e serenità.

ARTURUS

S::I::I::

S::G::M::

Ordine Martinista





Padova, a 100 anni dalla morte di Papus 1916 – 2016

ENOCH ELIAU

S::I::I::

G::M::Aggiunto

Ordine Martinista Universale

Nel mio lungo iter iniziatico martinista, attualmente appartenendo all'O::M::U::, posso con certezza affermare che è molto più facile dividere che addizionare. L'addizione prevede un continuo aggiungere un trarre a se, un aumento; la divisione un continuo frazionamento, una separazione del numero iniziale, della una unica cosa.

L.C. de Saint Martin, che la sua Luce ci illumini, ha chiarito in "Simbologia dei numeri" che (parafraso) l'operazione dell'addizione è azione benefica che per altro conduce alla moltiplicazione e quella della divisione è azione demoniaca (nel senso cristiano del termine). Malgrado questo ammonimento ho potuto constatare, avendoli vissuti, i forti contrasti che s'andavano verificando alla fine degli anni '80 nell'allora O::M::A::T::, (a cui ho felicemente appartenuto fin in grado di Iniziato e con la nomina di Gran Cerimoniere dell'Ordine), e che si sono conclusi con il "grande scisma" all'inizio degli anni '90, perché le nostre forze divisive erano maggiori di quelle aggreganti; avevamo compiuto, secondo il Ph.Inc., che la sua Luce ci illumini, la matematica operazione della divisione.

L'occasione offertaci dall'Ordine Martinista Egizio sotto l'egida del Sovrano Gran Maestro Apis a cui hanno aderito quattro Gran Maestri di Ordini Martinisti italiani e il Fondatore e Coordinatore delle Libere Logge Martiniste

della Toscana, che hanno ricordato la figura storica iniziatica di Papus a cento anni dalla morte, a me risulta essere un evento epocale, perché ci fa toccare con mano che si può ancora operare con il metro dell'addizione senza per nulla scalfire la propria entità numerica, identità definita e collaudata che si riverbera scintillante nell'eggogore di ogni singolo Ordine, senza mai peraltro dimenticarci che le radici comuni comunque appartengono allo stesso martinistico albero, destinato, in tempore suo, a fiorire e poi a far toccare con mano i suoi preziosi frutti.

Il martinista è povero ed essenziale: su questo piano, il piano del quaternario, dove si mostra con la sua maschera. Ancora ricordo la sensazione, il contatto, dapprima fisico con la maschera che mi fece indossare al momento della mia associazione il mio Iniziato: quel contatto non l'ho più dimenticato come se fosse diventato parte integrante del mio composto umano, quella parte di me Incognita che avrebbe contribuito, in quanto a tentativi, a ridurre il mio, i miei ego.

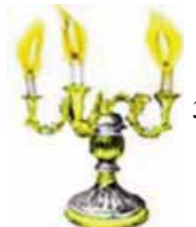
Eppoi il mantello, capace di farmi rigenerare e difendere dalle forze entropiche, che di certo, ho poi imparato, non vengono tanto dall'esterno di noi; e anche, il mantello, come catalizzatore di Luce. Ecco allora apparire alla mia memoria, le parole del N.V.G.M.P. Nebo, che la sua Luce ci illumini, che integre vi ritrasmetto: "Essenza Onnipotente e Eterna che sono Io, circonda con l'energia elettronica invincibile i miei corpi, rafforza il magico Mantello che respinge e disintegra ogni cosa avversa, rafforza il magico Mantello che attira e realizza ogni cosa favorevole, Mantello permanente nel segno della Luce".

Oggi, se crediamo nei parametri dell'Invisibile, il N. V. G. M.P. Papus, che la sua Luce ci illumini, è qui presente e gioisce di questa azione univoca, fondamentalmente martinista.

Il martinista "lavora al buio" nella solitudine della propria notte stellata ma offrendo all'altro, spesso da Incognito, la propria solidarietà, il proprio reale grado acquisito, offrendo quella Luce che al momento dell'Associazione, quella volta, ha permeato tutto il suo essere



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





attraverso lo strumento prezioso del proprio Iniziatore che l'ha a lui risvegliata, con la parola l'atto il contatto l'intenzione.

“Tutto quello che abbiamo acquisito non è nostro, o meglio non lo dobbiamo trattenere per noi, ha da esser sempre ridato tutto all'esterno in qualunque occasione del nostro quotidiano vivere”, così il mio Iniziatore, N.V.G.M.P. Giovanni Aniel, che la sua Luce ci illumini, mi immetteva esperienzialmente nei misteri della dazione, del dare incondizionato, e ciò significava, che sì, al di là della strada maestra della Fratellanza, si apriva la via dell'Amicizia, assai preziosa per il nostro e altrui ascenso.

Se il fr. Apis è d'accordo farei un omaggio a tutti noi con la lettura di alcuni versi tratti dal Poema dei Mondi, opera cardine, da me ideata nel 1984, che non ha inizio né fine, senza luoghi né personaggi, ma con tutte le caratteristiche del romanzo in versi; quindi chiedo, magari tra i fratelli/sorelle più giovani di darmi l'incipit, ovvero il numero del verso da dove dovrò cominciare la lettura.

Viene scelto il verso 723 che leggo con altri 9 versi, dopo aver letto l'invocazione al Poema, come sono solito fare: (Trascrivo...)

723 e seg.

*“...il suo calore in cielo.
Hai rapito i però, cannabizzato la mente
con l'ausilio della parola
predando la purezza col fascino
del neonato, ammaliato il presente
con la chilitudine dei 'te'
tantitudine del cielo che prepara
la tua presenza rovistando l'oggi
nella luce della cecità conclami
il te stesso nell'equazione dell'altro...”*

Ringrazio ancora, e non per forma ma per cardias, il fr S. Gran Maestro Apis, , per quello che, attraverso il suo Ordine, è riuscito a fare oggi per gran parte del martinismo italiano, in asse con tutti i N.V.M.P. tra cui brilla Papius, perché sento che questo è un Convegno Speciale, e così, allo stesso modo ringrazio i fratelli che hanno contribuito a questo aumento di Luce: Igneus,

anche se a distanza, Fondatore e Coordinatore della Comunità delle Libere Logge Martiniste della Toscana, Anamji Gran Maestro dell'O.M.U., Ayesha S. Gran Maestro dell'O.M. (filiazione Aldebaran-Arjuna), Horpheus S. Gran Maestro dell'O. M. Mediterraneo, Arturus S. Gran Maestro dell'O.M. .

Pace Gioia Serenità

ENOCH ELIAU
S:::I:::I:::
G:::M:::Aggiunto
Ordine Martinista Universale



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





Pensieri su Papus e il Martinismo

GIOVANNI
S:::I:::I:::
Ordine Martinista

Ogni ordine presente qui è di derivazione diretta

Papus: Ordini Martinisti che posso supporre mantengono inalterate le regole e gli ambiti rituali dell'Ordine Martinista originario.

Ordine che fu anche tentativo di affrancare l'esoterismo spiritualista della secolarizzazione dei Riti Massonici.

Papus fa sua la strada indicata da Saint Martin: iniziazione libera con imposizione delle mani, a tutti gli effetti un battesimo iniziatico.

Papus è un medico ed il suo compito è curare, purificare il suo paziente dalle malattie, così il Martinismo purifica l'interiorità riscoperta dall'individuo desideroso di conoscere facendo emergere il Sé, tentando il conseguente controllo dell'io; e tale tentativo di purificazione ha inevitabili riflessi sull'umanità, di cui ogni individuo fa parte.

Insomma il Martinista come una sorta di Rabbino laico, consapevole del poco o nulla che sa, indica con pazienza, discrezione, prudenza e attenzione una possibile via di ritorno al Padre.

Il Martinista considera il contatto uomo-divinità diretto senza altro intermediario che la sua coscienza, che viene risvegliata tramite le 14 meditazioni tratte da Sedir.

Il Martinista fa e dona senza chiedere nulla in cambio, nel modo più sconosciuto possibile, non per altro i simboli fondamentali sono la maschera ed il mantello, con il massimo altruismo possibile e cercando di limitare l'ego al nulla. Niente ribalta piena di luci, niente denaro. Solo Amore per chi ne ha bisogno, e spesso questo

Amore è perdono.

Per fare ciò si prepara, in apparente solitudine, lavorando duramente su sé stesso, sulla la propria interiorità e prega. Chiede aiuto in purezza, rivolgendosi anche ai piani più sottili e la sua preghiera trova accoglimento se Io e Se sono in equilibrio.

Credo che il messaggio che Papus ci invia attraverso il Martinismo sia un messaggio saggio, dirompente ed originale, in un certo qual modo esotericamente olistico.

L'azione di ogni Martinista, è strettamente collegata al tessuto in cui vive ed è parte dell'Uno.

Il messaggio Martinista può essere accolto dai giovani e dai meno giovani, come il collante mancante fra le varie generazioni che hanno bisogno di conoscersi e di rispettarci. Collante trasversale per uomini di fede diversa e soprattutto collante fra femmina e maschio che con attributi e qualificazioni differenti trovano, nello stesso percorso, la corretta complementarità.

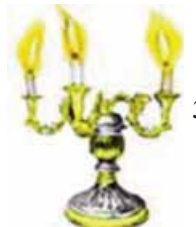
Non è mio desiderio dilungarmi oltre.

Credo che questa giornata sia una delle più importanti giornate che si possano desiderare, come Martinista.

Trovare Sorelle e Fratelli uniti nello scopo primario di creare un'eggregora di luce per il bene di questo mondo, che ha tanto bisogno di donne o uomini che danno senza chiedere e che cercano così il passaggio verso il Padre.

Carissimi Gran Maestri grazie per questo sforzo nel ritrovarvi e Vi chiedo, se possibile, che pensiate alla possibilità di lanciare una catena operativa comune per aiutare e proteggere il mondo dal male.

GIOVANNI
S:::I:::I:::
Ordine Martinista





PREGHIERA

Israele, tu fosti scelto per essere il cantore della terra.

Non interrompere mai i tuoi concerti e che la terra non langua mai più nel sonno

*ISSACAR
S::I::I::*

Ordine Martinista Universale

*ISSACAR
S::I::I::*

Ordine Martinista Universale

Signore, hai legato i cieli alla terra seminando nell'anima dei tuoi eletti il germe dello spirito di verità. Signore, hai legato la terra ai cieli facendo fruttificare in questi stessi eletti tale germe divino. Signore, voi avete messo nei germi tutte le proprietà abbreviate nel loro principio: e poiché siete voi stesso il nostro principio, tutte le luci e tutte le virtù possono brillare in noi.

Imiterò Giacobbe, non ti lascerò andare se non dopo che l'angelo mi avrà benedetto.

La mia anima langue in te.

Benedicimi della benedizione terrestre
 Benedicimi della benedizione celeste
 Benedicimi della benedizione divina
 Benedicimi della benedizione del santuario, della forza, dell'intelligenza dell'amore.

Ed io celebrerò l'immensità della tua misericordia e della tua potenza ed umilierò i tuoi nemici.

Dio mi darà un ostaggio di tale alleanza e questo ostaggio non mi lascerà più.

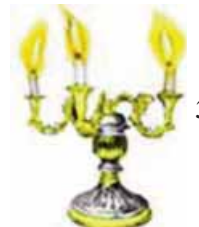
Metterà delle guardie fedeli su tutta la mia persona. Il mio corpo la mia anima, ed il mio spirito, saranno custoditi dalle sentinelle del Signore.

La mia parola si è lanciata verso il mio Dio, è salita verso la sua soglia, ha bussato alle sorgenti della vita. La sento scendere in me, esse cercano in me, dovunque, ciò che loro appartiene.

Esse sono la vita.

Tutto ciò che in me vive è il loro bene.

Esse sono la pace, la gioia, la felicità.





Appunti per il convegno sulla figura di Papus

OBEN
S:::I:::
Ordine Martinista

Pur avendo utilizzato come Martinista, vademecum/rituali sostanzialmente elaborati da Papus, approvati poi in Venezia a Cura del Venerabile Ordine Martinista, rispetto alla mia iniziazione, credo di essermi avvicinata relativamente tardi, più consapevolmente alla figura ed opera di Papus. Come noto, pseudonimo quest'ultimo del Dottore in Medicina Gerard Anacleto Vincent Encausse (suo nome completo), nato a Corunha in Spagna il 13 luglio 1865 e morto a Parigi il 26 Aprile 1916.

Ritengo possa essere utile, anche se trattasi di materia sicuramente ampiamente nota in ambito Martinista, riportare qualche breve nota storica su Papus per meglio focalizzarne la formazione e dotazione iniziatica conseguita in vari ambienti esoterici e circoli esoterici. Del resto credo che anche il suo particolare modo di firmare possa costituire una ulteriore occasione di riflessione sulla sua formazione.

Di padre francese e madre spagnola, la famiglia di Gerard Encausse si trasferisce a Parigi quando questi è ancora piccolo. A Parigi egli si appassiona alla scienza ermetica e a quanto si narra (almeno nelle biografie reperibili) trascorre lunghi periodi nelle sale della Biblioteque National, consultando soprattutto opere di alchimia, magia e Qabbalah, approfondendo anche la conoscenza dell'opera di Eliphas Levi (Constant Alphonse Louis) e venendo a conoscenza di scienze mediche di impostazione ipocratica, ma alternative

rispetto alla medicina tradizionale dell'epoca.

Grazie a questi studi sicuramente egli imparò ad usare presto il principio dell'analogia, che poi utilizzerà non solo nella pratica medica, ma in ogni ambito nel tentativo di unificare tutte le scienze in un'unica disciplina.

Appena ventenne entra a far parte della Società Teosofica dalla quale esce dopo un breve periodo, pare per la tendenza eccessivamente orientaleggiante degli insegnamenti teosofici. Si può tuttavia ritenere che è negli ambienti e circoli esoterici francesi che avviene sostanzialmente la principale formazione del giovane Gerard Encausse, che con lo pseudonimo di Papus lascerà all'esoterismo un importante contributo in termini di organizzazione e di ricerca.

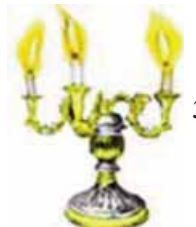
Papus acquisisce progressivamente le conoscenze ed esperienze che nel 1891 lo porteranno, unitamente ad Agostin Chamboseau (con il quale condivideva all'epoca anche l'appartenenza al consiglio dell'Ordine kabbalistico della Rosa Croce rinnovata fondata nel 1888 dal marchese Stanislao de Guaita), a fondere e rivitalizzare le tradizioni esoteriche rispettivamente acquisite e sviluppate quali discepoli legittimi e regolari di Luis Claude de Saint Martin, fondando nel 1891 L'Ordine Martinista. Giova a tal fine ricordare che nel 1882 Gerard Encausse era stato iniziato agli "intimi di Saint Martin" da Henri Delaage e Agostino Chamboseau era in possesso di una analoga iniziazione ricevuta nel 1886 da Madame Amelie de Boisse Montemart.

Da vero "uomo di desiderio", almeno a quanto si può dedurre dalla sua opera, Papus si dedicò senza risparmiarsi alla ricerca ed alla pubblicazione dei risultati conseguiti, divenendo un grande divulgatore dell'esoterismo, nelle sue varie forme: dalla qabbalah, al sapere egizio antico, alla scienza dei numeri, alla simbologia. Instancabile ricercatore nel 1893 divenne anche vescovo della Chiesa Gnostica di Francia, fondata da Julies Doniel e membro della Golden Dawn (tempio di Ahathoor, Parigi).

Considerato che sicuramente ciascuno può lasciare e tentare di trasmettere ai suoi discepoli solo ciò che ha conseguito e vissuto, ri-



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





tengo che sicuramente vasta ed ampia sia "l'eredità" esoterica lasciata da Papus al costituito Ordine Martinista nel quale ha fatto confluire metodi e studi relativi alla tradizione tesa alla possibile "reintegrazione" di ogni uomo di desiderio mediante la via del cuore indicata da L. Claude di Saint Martin.

Papus attraverso lo scambio reciproco di iniziazioni realizzato con Agostino Chamboseau ha cercato, tra l'altro, sicuramente di recuperare dal punto di vista iniziatico un maggiore collegamento con la via iniziatica di L. Claude di Saint Martin. Sappiamo poi da Jean Chamboseau stesso che Papus fu l'anima e l'animatore di questo movimento. Egli raccolse intorno a sé dei martinisti già iniziati come lui individualmente per dare corpo ed organizzazione a questo Ordine che ha concepito dotato di un carattere di grande spiritualità.

PAPUS sapeva che:

- *"finito e infinito sono due principi della creazione del mondo", che i numeri sono divini e cose in sé stessi. Uno e L'intero chiaramente appartengono alla sfera dell'infinito. Laddove le parti e la pluralità appartengono alla sfera del finito*" (Traduzione di Papus al libro X su gli Elementi di Euclide).

L'aritmetica Teosofica, ben conosciuta da Papus, peraltro afferma: "Uno è lo spirito del Dio vivente; e' il suo nome che vive per sempre. Due è lo spirito da questo spirito. In esso egli scolpì le 22 lettere".

Si può notare che il numero 1 è anche simboleggiato dalla corona ed il numero 2 dalla croce. Croce e corona sono, di regola, simbolicamente e inseparabilmente associate poiché sono essenzialmente Uno, essendo differenti e separate solo in senso relativo. Uno può anche essere identificato con la testa e la corona, due con il cuore e la croce. Quando il matrimonio mistico tra la testa ed il cuore è consumato, la croce potrebbe anche divenire il giogo, che è leggero, ed il carico che è luce, la luce della corona della Vita Immortale.

Le nostre meditazioni ci aiutano quali Martinisti a riconoscere le emozioni per poi sottometerle, per purificarle e innalzarle e fare del cuore il grande centro dell'amore nel

corpo; ciò anche per consentire, a chi lo desidera, che gli aspetti inferiori del due possano essere rettificati.

C'è chi ritiene che Giosuè, come riportato nel vecchio testamento, si possa riferire proprio alla manifestazione degli aspetti inferiori del due con le seguenti parole:

- *Scegliete oggi chi volete servire, se gli Dei che i Vostri padri servirono oltre il fiume, oppure gli Dei degli Ammorrei, nel paese dei quale abitate. Quanto a me e alla mia casa vogliamo servire YAHWEH"* (Giosuè 24:15).

YAHWEH (יהוה) ha valore ghematrico 26 ossia 2 volte il numero primo 13. ADAD (אדד) ha valore 13, egli è nella mistica ebraica uno dei sette re di Edom (il 4° corrispondente a Tifered). ADAD è quindi il re di Tifered il centro del cuore il luogo più adatto per sperimentare l'identità tra uno e amore.

Del resto sino che non ci si è spiritualmente rigenerati credo che non si possa, in ogni ambito, essere che servi. In questo senso vedi anche Paolo ai Galati (Galati 4:1-7): *"Ora io dico che per tutto il tempo che l'erede è minore non è affatto differente dal servo, benché sia signore di tutto, egli è trattenuto in schiavitù tra gli elementi del mondo per mezzo della legge, sotto tutori e amministratori"*.

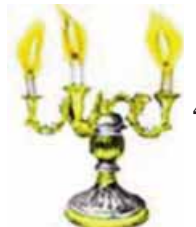
Crede possa essere d'interesse osservare poi che il quadrato di 2 ossia il numero 4 corrisponde al valore ghematrico del termine aramaico, recepito dall'ebraico ABBA' אבא (padre). Termine confidenziale con cui solo i "reintegrati" ormai adulti, ossia nati in spirito attraverso il "riparatore", potrebbero legittimamente chiamare il padre, poiché non più servi, ma elevati al rango di figli.

Penso che ogni esoterista dovrebbe cercare consapevolmente di avere dentro di sé ben chiaro (anche se non è cosa facile e scontata) chi sta servendo e cosa vuole o può fare. Del resto, in ogni ambito, quando si hanno padroni diversi, se non si ha rispetto e comprensione dei diversi obiettivi e ruoli all'interno del tutto, credo sia molto impegnativo rimanere uniti.

E' difficile rimanere uniti e comprendersi soprattutto quando si decide di salire il gradi-



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





no dell'iniziazione, e suoi successivi livelli, utilizzando anche i materiali e gli elementi dei piani intermedi per costruire e mantenere aperta una via per consentire di arrivare in alto. Dispersersi, o essere dispersi, in più linee, metodi, che non si riconoscono e dialogano può interessare vari ambiti. La modalità di "dispersione" di chi vorrebbe rimanere unito ed aspirare al cielo non è cosa nuova e mi rammenta il simbolismo rappresentato dalla torre di Babele (in ebraico: מגדל בבל *migdal babel* = valore ghematrico 111) la leggendaria costruzione di cui narra la bibbia nel libro della genesi 11, 1-9; la cui storia peraltro ricorda un poema sumerico più antico (Enmerkar e il Signore di Aratta). Credo sia interessante osservare che anche il nome completo della lettera Alef (אֵלֶף) abbia valore 111 al pari di Pele (פֶּלֶא) meraviglia, miracolo, e che 111 è il anche il valore di Admoni (אֲדֹמֹנִי) il rosso, un appellativo di Esav, e di Meunakh (מֵאֲנַח) verticale, e dell'inizio del secondo comandamento che proibisce l'idolatria Lo Yiehe Lekha (לֹא יִהְיֶה לְךָ) non avrai. Per la mistica ebraica l'episodio della torre non contraddirebbe peraltro il principio secondo cui l'uomo dovrebbe cercare di elevare la propria anima ed il proprio spirito, sino a Dio, ma bensì enfatizzerebbe il fatto che l'elevazione a Dio dovrebbe avvenire nello spirito e non nella materia. L'episodio biblico della torre di Babele starebbe pertanto a significare che l'ascesa verticale Meunakh (מֵאֲנַח) andrebbe effettuata tramite l'umiltà e la semplicità e non tramite l'alterigia l'orgoglio e la presunzione. Modalità, questa di studio e ricerca, a noi ben nota e precisata nei rituali dell'Ordine Martinista. Del resto per essere Superiore in alto è bene essere sconosciuto e lontano dai clamori e glorie del mondo in basso. L'Ordine Martinista concepito da Papus, del resto, vuole sostanzialmente essere una società di illuminati.

Le società di illuminati come Papus stesso precisava (v. *Martinezisme, Willermozisme, Martinisme* e *Massonerie* pubblicato a Parigi nel 1899) sono legate all'invisibile che li dirige ed il loro principio di esistenza e durata ha origine su un piano superumano e il loro governo avviene

dall'alto in basso. Questo scriveva Papus, che le distingueva dalle società dei massoni che per lo meno in Francia non apparivano legate direttamente all'invisibile e tutto il loro governo si svolgeva dal basso vero l'alto con selezione successive per elezione ed il loro principio di esistenza avrebbe tratto origine per lo più dai suoi membri. Quindi come diceva Papus non vi dovrebbe essere confusione tra l'illuminismo, o centro superiore di studi ermetici, e la massoneria, centro inferiore di conservazione del simbolismo dei rudimenti dell'iniziazione ermetica, riservato ai principianti. Papus riteneva che solamente entrando nelle fratellanze di illuminati, i massoni potessero ottenere la conoscenza pratica della luce e progredire.

Come sappiamo alla morte di Papus nel 1916 è iniziata la frammentazione dell'Ordine Martinista. Senza successione diretta a Gran Maestro viene eletto il segretario generale dell'Ordine Charles Detrè (Teder) ma la sua elezione, effettuata pare da tre persone, è poi invalidata da uno degli stessi votanti che si proclama Gran Maestro di un ordine dissidente.

Successivamente Bricaud Martinista e al contempo patriarca della chiesa gnostica sosterrà di avere ricevuto la trasmissione orale da Teder e si proclamerà Gran Maestro. Questo provocherà un'altra scissione in Francia, avendo il Bricaud modificato i rituali, sospeso l'ammissione delle donne e preteso che per adire al Martinismo il postulante debba possedere il terzo grado massonico.

Venendo alle vicende Nazionali, ciò comporterà nel 1923 il distacco dei Martinisti Italiani dalla Linea Gnostica di Bricaud e l'avvocato Sacchi (Sinesius) venne proclamato dal Gran Consiglio Nazionale dei Superiori Incogniti Gran Maestro Universale Del Martinismo, linea Papus.

Le vicende susseguitesi dalla morte di Papus che hanno portato alla scissione dei Martinisti in Francia ed in Italia, hanno per certi aspetti costituito un "copione" che pur cambiando qualche dettaglio nelle motivazioni si è sostanzialmente ripetuto più volte e che ha portato attraverso diaspore e scissioni, all'attuale situazione del Martinismo.



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





Situazione in cui spesso a farla da padrone sono le peculiarità e differenze tra i singoli Martinisti, anziché le analogie ed i punti di convergenza, come credo che Papus, il fondatore del Martinismo, abbia voluto insegnare con il suo esempio. In primis con il suo metodo di ricerca teso sempre alla convergenza ed all'unità della conoscenza in ogni ambito (facendo sempre di più luci una sola luce) e poi costituendo e organizzando l'Ordine Martinista per preservare la tradizione esoterica facente soprattutto capo a Louis Claude de Saint Martin e a tutto ciò che quest'ultimo attraverso le sue esperienze aveva realizzato.

Ovviamente in questa sede non mi dilungherò a parlare della figura di Louis Claude de Saint Martin, delle sue idee di possibile reintegrazione individuale dell'uomo, delle sue esperienze e visioni, delle sue prese di posizione e della sua formazione; argomenti questi ultimi che esulano dal tema del presente congresso e che peraltro ritengo conosciuti o conoscibili a chi mi ascolta. Questo perché proprio grazie a Papus l'eredità spirituale di Louis Claude de Saint Martin credo possa essere potenzialmente presente nel DNA di ogni vero Martinista, attraverso una catena ininterrotta di iniziazioni.

Ritengo però di riportare le seguenti parole di Louis Claude de Saint Martin circa il suo modo di concepire l'iniziazione:

“ la sola iniziazione che predico e cerco con tutto l'ardore della mia anima è quella con la quale possiamo entrare nel cuore di Dio e far entrare il cuore di Dio in noi per compiervi un matrimonio indissolubile, che ci renda l'amico, il fratello e la sposa del nostro divino riparatore. Non c'è altro mistero per arrivare a questa Santa Iniziazione che affondare sempre di più nelle profondità del nostro essere e non cedere finché non siamo giunti ad estrarne la vivente e vivificante radice; perché allora tutti i frutti che dovremo portare, secondo la nostra specie, si produrranno naturalmente in noi e fuori di noi, come capita alle piante terrestri, perché sono aderenti alla propria radice e non cessano di succhiarne il frutto ”.

Il percorso di ogni esoterista teso ad illumina-

re i dedali della sua interiorità credo lo possa portare ai più diversi ambiti di ricerca e verifica, anche apparentemente antitetici, ma ritengo che il percorso del Martinista non possa mai prescindere dai valori e principi enunciati dal fondatore dell'Ordine stesso.

Terminerò quindi leggendo, anche se è già sicuramente ampiamente nota a tutti i presenti, la dichiarazione di principio emanata a Parigi dal primo Supremo Consiglio Dell'Ordine Martinista:

-“L'ordine è essenzialmente spiritualista, combatte con tutte le sue forze l'ateismo e il materialismo e, in collegamento con le altre fratellanze iniziatiche, combatte l'ignoranza e dà al simbolismo l'importanza che gli compete in tutte le serie iniziazioni. Non si occupa di politica e tantomeno di questioni d'ordine religioso, mantenendo la tolleranza più assoluta”.

Ritengo tale dichiarazione di per sé esaustiva ad esprimere tutto ciò che il Martinismo è o dovrebbe essere. Credo che sia importante riflettere sui contenuti della dichiarazione che rappresentano la matrice voluta dallo stesso Papus fondatore dell'Ordine e considerare che la profonda comprensione dei principi enunciati ed il loro fedele rispetto possano rappresentare l'unica medicina per mantenere sempre viva la nostra tradizione e superare ogni possibile difficoltà.

OBEN

S:::I:::

Ordine Martinista





Spunti e riflessioni perché a volte è facile dimenticare

DEVI

I:::I:::

Ordine Martinista

In occasione del convegno tenutosi in occasione del centenario dalla morte di Papus, alcuni fratelli e sorelle sono stati giustamente sollecitati ad una meditazione attiva sul tema della giornata. Ne è emersa una ricerca sulla metodologia del Martinismo, contestualizzata nel contemporaneo. Si è cercato quindi di sviscerare una sorta di promemoria per sé stessi, tentando piuttosto grossolanamente di capire dove ci troviamo: in quale epoca, con quali persone, in quale stato dell'essere.

Di seguito, offro un piccolo tributo di elucubrazione sul tema trattato, per quanto umile e scarsamente culturale potrà essere.

Certamente una riunione raggruppante diversi Ordini non sarebbe mai avvenuta se Papus non avesse svolto il lavoro per il quale viene ricordato: costruendo la nostra struttura, cominciando quel lavoro di trasmissione che è propria del Martinismo. Trovo immensamente triste che dopo la sua morte, come è noto ai più dotti di me, quella che doveva essere un ambito di riconciliazione si sia trasformato poco luminosamente in un terreno di contrasti e disgregazioni. La "separazione" cui ogni iniziato tenta di fuggire per avviarsi verso la reintegrazione si manifesta davvero nei modi più palesi, e di conseguenza meglio nascosti. Mi sono domandata molte volte perché una struttura che si propone come scopo principale proprio la reintegrazione, non solo individuale ma anche e soprattutto universale,

che dovrebbe essere permeata da intenzioni, pensieri, parole, azioni che mirano all'ascesa dell'anima, siano invece soggette ad eventi e situazioni sfocianti in soluzioni di natura a mio avviso più bassa.

Ma chi accede ad un percorso spirituale si promette di sottoporsi a sacrifici per ottenere il proprio miglioramento spirituale.

E quale maggior sacrificio se non rinunciare al soddisfacimento del proprio ego? Il quale soffre, si lamenta, si strugge, tentando di far cadere la parte luminosa con sé, purtroppo molte volte riuscendoci, vanificando tutti gli sforzi fino a quel momento compiuti.

Eppure il nostro Ordine potrebbe quasi essere associato ad un percorso monacale: ci mette in guardia sull'ignavia, che si manifesta in innumerevoli modi, facilmente riconducibili a numerose scuse e giustificazioni per tutti gli ostacoli che noi stessi abbiamo posto sul nostro cammino, al fine di non svolgere i lavori che, sempre noi stessi ci siamo promessi; ci indica le differenze fra preghiera, invocazione ed evocazione, sottolineando poi il metodo e l'approccio giusto, al fine di non sconfinare in deliri di potere e favole auto-raccontate che portano quindi da altre parti ma non verso il percorso che si è deciso, si spera coscientemente, di seguire; definisce l'utilizzazione di tutti gli strumenti che l'uomo ha a disposizione, come il pensiero, la parola, l'azione, e di come questi influenzino concretamente il mondo esterno e possano modificare, che ci piaccia o no, il nostro stato dell'essere in base alle scelte che compiamo caratterizzando la qualità dell'essenza più intima.

Persino in grado di associato, le meditazioni suggerite dall'Ordine sono uno strumento base per iniziare concretamente un lavoro di ricerca interiore. Esse infatti ci "costringono" a metterci di fronte al nostro io, ai nostri comportamenti, alle nostre reazioni, alle nostre scelte. Tutte cose che hanno contribuito alla costruzione dei gusci della nostra personalità profana,

che noi vogliamo comprendere e sublimare in un'ascesa verso la nostra vera essenza. Troppo spesso infatti, a mio avviso, si dimentica una parola fondamentale con cui usiamo designare il nostro percorso: interiore.



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>



n.4
Novembre
2016
Atti del Convegno
in memoria di PAPUS
Gerard Encausse





Non a caso, il Martinismo è una via prevalentemente solitaria, dove l'iniziato fin dal primo grado rende conto esclusivamente a sé stesso, senza dover enunciare tutti i suoi vizi in una piazza. Eppure, mano a mano che si acquisisce consapevolezza, ci si rende conto che dentro sé stessi non si è affatto soli. Anzi, le entità che noi andiamo tanto ricercando sono molto più manifeste dentro di noi che al di fuori.

Mi permetto di portare alla vostra attenzione un esempio per farmi meglio comprendere: è abbastanza comune, una volta cominciato un percorso spirituale, desiderare passionatamente aver subito riscontro di quanto si va cercando; ci si aspettano incredibili fenomeni paranormali, l'acquisizione di poteri soprannaturali, la visione improvvisa della realtà senza veli. Molte volte potrebbe essere percepito come una delusione il fatto che tutto questo non si verifica necessariamente. Ma è anche questa una prova a cui siamo sottoposti; infatti saremmo solo inutilmente facilitati se durante il nostro percorso trovassimo un angelo e un diavolo ad indicarci quale strada percorrere. Sarebbe probabilmente facilissimo, senza alcun riscontro di coscienza, utilizzando solo l'ascolto con fede verso l'angelo, non seguire le indicazioni forniteci dal nostro lato oscuro. Ma la via che viene perseguita attraverso una ricerca appunto interiore non è facile. Tanto più che, ammettendo il ragionamento finora esposto, potremmo dire visto, che siamo dotati di libero arbitrio, che siamo proprio noi ad aver creato le nostre personali entità negative, le quali albergano in nessun'altro luogo se non nascoste nel nostro intimo; le più preoccupanti, nascoste anche ai nostri stessi occhi. E' in questo modo che ne siamo schiavi, esse ci manovrano e noi senza rendercene conto non possiamo farne a meno.

Concludendo, credo che la bellezza del nostro percorso sia proprio quella di non soggetti ad affermazioni di verità assolute, dogmatiche e indiscriminatamente imprescindibili per tutti.

Invece, si è invitati sempre all'autoanalisi, costantemente rimettendo in dubbio tutto quello che si era appreso fino a quel momento, creando così una sorta di esercizio medita-

tivo continuo ed inarrestabile. Forse perché se fossimo già riusciti nell'impresa ultima, non ne avremmo bisogno.

*DEVI
I:::I:::
Ordine Martinista*





Cenni sul simbolismo e sui suggerimenti presenti nella via Martinista.

AKASHA
I:::I:::
Ordine Martinista

Quando Papus fondò l'Ordine Martinista nel 1891, fissò i fondamenti che ancora oggi sono gli stessi; tra questi, il sistema iniziatico in tre gradi e in particolar modo, la seguente linea guida:

“L'ordine è essenzialmente spiritualista, combatte con tutte le sue forze l'ateismo ed il materialismo; in collegamento con le altre fratellanze iniziatiche, combatte l'ignoranza e dà al simbolismo la grandissima importanza che gli compete in tutte le serie iniziazioni. Non si occupa di politica e tanto meno di questioni d'ordine religioso. Permette e facilita gli studi, mantenendo la più assoluta tolleranza.”

Si evidenzia così quanto sia importante il simbolismo, anche se nel Martinismo i simboli non sono così numerosi come, per esempio, nella Massoneria, che secondo il parere di alcuni, potrebbe apparire, da questo punto di vista, una via più facile.

Lo studio del simbolismo è quindi alla base del nostro insegnamento.

Mi sono chiesta perché questa importanza del simbolismo, cosa abbia il simbolo che lo rende così fondamentale e perché Papus lo evidenzi in questo modo. Leggendo alcune note di Allegri, ho notato questo inciso:

“Il simbolo grafico è un punto d'appoggio della nostra volontà e ciò perché ha la poten-

za, datagli da secoli, di richiamare zone profondissime del nostro Ego.

Ogni simbolo vero, antico, autentico si connette intimissimamente col Mondo delle idee, delle quali non è che una speciale e spesso rudimentale pianta, grafica o diagramma.”

Il simbolo come “punto d'appoggio” è come se fosse il filo di Arianna per ritrovare la via di qualcosa a cui la nostra volontà si può appoggiare senza perdersi.

In un'altra citazione (Mead - Così in alto come in basso), troviamo:

“Nell'apprendere il linguaggio dei Simboli è necessario conservare la mente libera, plastica, adattabile; se noi persistiamo nel mantenerci attaccati alle antiche rotaie non ci familiarizzeremo mai con esso. La bellezza dei grandi simboli sta nell'infinita varietà dei loro modi di interpretazione; e se pensiamo che per ogni simbolo c'è un significato definito, non facciamo che paralizzare quel simbolo che è nella nostra mente, lasciandola cadere morta e piatta nel superficiale.

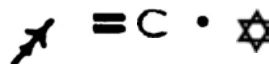
Bisognerebbe che maneggiassimo i simboli come il matematico maneggia le cifre, senza dimenticare che essi sono i giocattoli degli dei. A mio avviso, il segreto della interpretazione sta innanzi tutto, nel portare il simbolo nella propria mente e non già questa nel simbolo.”

Questo riferimento fa vedere come sia importante lasciare “morire” la personalità profana per avventurarsi negli ambiti del simbolismo, senza i vecchi schemi mentali. Il simbolo non ha un'unica interpretazione. Ogni spirito si avvicina ad esso con la sua intelligenza. Così, diamo al simbolo la possibilità di attivarsi in noi, facendolo entrare in profondità nel nostro essere e noi, entrando in profondità, nella sua molteplicità di significati.

Marco E. Allegri quando fu imprigionato, durante la seconda guerra mondiale, bussò la nostra batteria sul muro per ricollegarsi al Rito ed all'egregora. In lui, questa simbologia era diventata un'azione reale.

“Lo studio, la meditazione, il silenzio, la concentrazione sui simboli tradizionali provocano continue manifestazione che confortano





fede e speranza. Il simbolo diventa realtà”

Cosa mi potrebbe servire per addentrarmi nel simbolo, senza rischiare di sfiorarlo solo superficialmente?

- **Predisposizione e qualità dell'anima**
- **Concentrazione**
- **Silenzio**
- **Meditazione**
- **Contemplazione**

Credo che queste possano rappresentare alcune importanti chiavi di accesso per inoltrarsi nello studio dei simboli, altrimenti non se ne ricava alcuna consapevole comprensione, e conseguentemente non avviene nessuna trasformazione del proprio essere, dato che senza muoversi con efficacia nell'indagine, non si riesce a concepire la realtà del simbolo che conseguentemente non riesce attivarsi in noi.

La predisposizione “celeste” dell'anima è la condizione essenziale per avere la possibilità d'intuire ciò che non sia esclusivamente materia, a prescindere dalla dotazione intellettuale. Senza una predisposizione “luminosa” è molto improbabile che un simbolo o qualsiasi altra cosa possa rivelare la propria origine nei piani sottili più elevati, a prescindere dalla formazione culturale e scolare.

La concentrazione “a freddo”. Non è semplicemente una capacità di indirizzare i propri sforzi mentali su una determinata azione che si stia compiendo. Infatti, nell'ambito della nostra via, si deve evitare che sia stimolata da emozioni forti, egoistiche, cupide, passionali che portano inevitabilmente all'oscurità della contro-iniziazione.

Poiché raramente qualcuno è stato abituato a farlo, è necessario iniziare a controllare il fisico, con esercizi semplici e per lo più di breve durata (all'inizio, per non più di qualche minuto). Poi si potrà tentare di calmare anche la mente, concentrandosi su qualche oggetto piccolo, ma ben in vista, escludendo progressivamente qualsiasi disturbo fisico e psichico.

Ad ogni modo, il significato di **concentrazione** è: far confluire o convergere in uno stesso punto. Se si guarda la parola “concentrare”, ricaviamo che tramite la sua radice viene esaltato il “centro”, che si può collegare al nostro

centro interiore, ovvero il cuore. Così, si potrebbe intuire anche il possibile significato di : **bussare alla porta del cuore**. In tal modo, ci si collegherebbe, tramite la coscienza, alla “**via cardiaca**” introducendoci a piani diversi da quelli materiali. Se, al contrario, ci si concentra sull'onda portante e stimolante delle passioni, notiamo che è un'opzione scelta istintivamente da molti, anche potenzialmente con grandi talenti, in quanto è coerente con le esigenze della materia; quindi facile da esercitare. Però le cupide passioni si intrecciano ai veli da cui ci si dovrebbe liberare per “conoscere” la verità su sé stessi e su altro, se si desidera veramente camminare verso la Luce del Padre; quindi, è poco probabile che questo tipo di concentrazione adrenalinica possa portare a dirigersi in alto.

Attraverso la concentrazione si può **acquietare la mente**.

La concentrazione e la progressiva riduzione dei “rumori” esterni ed interni permettono la **Meditazione**. Si può raggiungere una padronanza delle attività della mente. Solo quando la mente sarà assolutamente acquietata, pacifica, silenziosa e consapevole, quasi senza pensieri, potrà **dirigersi** senza limiti, dove sarà necessario. La meditazione con il centro acquietato da stimoli passionali ci permette di trovare la personale essenza, la voce dell'anima che è collegata con lo Spirito.

La concentrazione “a freddo”, il silenzio e la meditazione sono i presupposti per l'ultimo punto, **la Contemplazione**: Durante la meditazione, è possibile riuscire a fissare lo sguardo interiore ed il pensiero su qualcosa che suscita ammirazione, stupore, meraviglia.

Con questa premessa mi è più chiara la ben conosciuta citazione di Saint-Martin: *“la sola iniziazione è quella con la quale possiamo entrare nel cuore di Dio e far entrare il cuore di Dio in noi, per compiervi un matrimonio indissolubile, che ci renda l'amico, il fratello e la sposa del nostro divino Riparatore.”*

Nel Martinismo sono pochissimi simboli proposti all'indagine. Tra questi, i più evidenti sono rappresentati da: **Trilume, tappetini di diverso colore, Maschera e Mantello**.



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





Ci viene precisato che il Trilume può rappresentare: **“Una sola ed unica luce che emana da tre Lumi differenti, così pure come una sola ed unica verità emana da sorgenti diverse.”**

Naturalmente ha molti altri possibili significati, tra cui la dottrina esoterica dell’unità, sia relativa alla religione, che alla scienza.

Papus ha precisato nella fondazione dell’Ordine, che la nostra via combatte l’ateismo ed il materialismo in collegamento con le altre fratellanze iniziatiche. Ha ben sottolineato che nessuno culto può attribuirsi il monopolio del possesso della verità per cui si può facilmente dedurre che, seppur nel suo libro “Martinezismo, Willermozismo, Martinismo e Massoneria” abbia sottolineato **il carattere essenzialmente cristiano del Martinismo**, non esiste alcuna chiesa del Martinismo.

A tal proposito, Saint-Martin scrive:

“...Ma aggiungo che gli elementi misti sono il mezzo che Cristo doveva assumere per arrivare sino a noi, invece noi dobbiamo spezzare, attraverso questi elementi per arrivare sino a lui, fintanto che riposeremo su questi elementi, saremo arretrati. — Ora, voi non ignorate già che il riparatore e la causa attiva sono la stessa cosa”.

L’ipotetico carattere cristiano per alcuni risulterebbe anche dalla presenza della Shin nel tetragramma יהוה che diventa יהוה.

Ciò porterebbe anche a questa enunciazione: *“E’ il tempio del vero Dio, che è il centro della parola. Quando il Cristo è venuto, ha reso la pronuncia di questa parola più centrale e più interiore, poiché il gran nome che queste quattro lettere esprimevano è l’esplosione quaternaria o il segnale cruciale di ogni vita; mentre Gesù Cristo portando dall’alto la W ha unito il santo ternario al gran nome quaternario, di cui tre è il principio”*

Ad ogni modo, su questo percorso, non si esclude nessun uomo di desiderio dall’entrare nell’Ordine e dal percorrere la nostra via, qualsiasi sia la sua religione.

L’idea di Papus era la **comunione universale d’iniziati**, sacerdoti di tutti i culti uniti per il progresso sul **cammino dell’Umanità verso la**

perfezione.

Perciò anche nella scienza deve avvenire questo sorgere dell’Unità dalla diversità e deve avvenire un conciliare del materialismo con lo spiritualismo.

Il principio di questo lavoro verso la perfezione riguarderebbe in prima istanza, la purificazione del nostro essere. Il Trilume lo indica con le tre luci che si assommano nell’immissione di un’unica luce che si dirige verso **la nudità spirituale e la compenetra fino a rivestirla**.

Questo crea in noi un sentimento d’umiltà, se in noi c’è il desiderio di sacrificare le proprie passioni, di bruciarle a questa fiamma.

Saint-Martin scrive:

*“Quando soffriamo per le nostre opere false e infette, il fuoco è corrosivo e bruciante e tuttavia deve esserlo meno di quello che serve da fonte a queste false opere; così ho detto più per sentimento, che per raziocinio, che **la penitenza è più dolce del peccato**. Quando soffriamo per gli altri uomini, il fuoco è più affine all’olio e alla luce, così, **sebbene ci strazi l’anima e ci inondi di lacrime, non si passa per queste prove senza ricavarne deliziose consolazioni e sostanze più nutrienti”.***

Questo ci potrebbe portare direttamente ai tre tappetini che hanno un significato direttamente collegato a questo concetto. Il significato più “materiale” è semplicemente riguardante il sistema gerarchico dell’Ordine. Come ogni istituzione creata da uomini, ha bisogno di una struttura che sia gestibile nella molteplicità organizzata di persone che sono in essa.

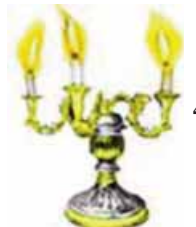
Collegata alla nudità spirituale che viene colpita dalla Luce si potrebbe immaginare l’analogia con i colori dei tappetini e le fasi alchemiche. Nero, bianco e rosso, dalla Nigredo verso l’Albedo per giungere alla Rubedo.

Inoltre, come suggerisce il rituale, questa sequenza: **può indicare simbolicamente le parti del corpo.**

Il primo tappetino quello nero, il ventre, che corrisponde al corpo che può indicare la forza fatale della natura che è cieca, il destino. Il secondo tappetino bianco il petto che corrisponde alla vita nell’uomo e alla forza



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





universale nel mondo che può indicare forza semi fatale e semi intelligente del cervello agisce per mezzo della volontà umana che è potente quanto il destino. E il terzo tappetino rosso la testa che indica il pensiero (immagine dei lumi) che può indicare la forza sovrintellettuale e supercosciente che chiamiamo Provvidenza. Questa si può accoppiare alla volontà umana, solo con il suo libero e assoluto consenso.

Vediamo come nel processo interiore riferito al tappetino nero, nel quale siamo completamente senza difese contro le forze fatali della natura, possiamo avere anche la possibilità d'unire la nostra volontà con quella divina. Questo ci riporta alla citazione nella quale Saint-Martin parla dell'unica vera iniziazione che unisce il cuore dell'uomo con quello divino. Sorprendente e indicativo è il fatto che questo non può accadere senza il nostro libero e assoluto consenso. Il divino ci lascia sempre la libertà di scelta su quale sentiero percorrere.

L'indagine simbolica che viene suggerita dai tre tappetini e dal Trilume, potrebbe svelarsi come una base per poter accedere agli altri due. Se non si riesce ad intuire qualche cosa con i primi simboli, l'indagine sugli altri può portarci in basso invece di portarci in alto. Non è mai da sottovalutare l'opzione del nostro libero e assoluto consenso; non sappiamo dove possa essere la sua fonte, fin quando non sia stato fatta per bene l'esplorazione di noi stessi.

“Energie una volta invocate, sia pure per obbligo di costumanza, finiscono fatalmente per rispondere a fatalità che vorremmo chiamare Provvidenza”

Negli altri due simboli questa citazione potrebbe divenire sempre più illuminante ed evidente.

Quando si indaga sulla figura della maschera impariamo che quella dovrebbe servire per: ***l'autocreazione della personalità mediante l'isolamento e la meditazione.***

Mediante la maschera la tua personalità mondana scompare.

E da te stesso, nel più completo isolamento che devi trarre i principi del tuo avanzamento nella via iniziatica. IMPARA AD ESSERE TE STESSO.

Il valore della propria libertà, che per mezzo della volontà è potentissimo di fronte al destino e alla Provvidenza.

Sotto la maschera dovrei essere libera, progressivamente sempre più libera; in effetti, lo sarò solo se avrò ritrovato e riconosciuto la mia vera personalità-essenza. Infatti senza questa consapevole coscienza c'è il rischio o la certezza di non aver rimosso le tante altre maschere, o veli, o gusci delle quali nella maggioranza dei casi, non si è consci.

Infatti, non sarà possibile trarre da me stessa, la cosciente consapevolezza dei principi, se sotto ad un'ulteriore maschera quel mio essere continua ad essere sepolto da mille maschere sconosciute. Invece di ricreare la personalità, a seguito di una scelta mia, non farò altro che perdermi in altri strati oscuri, condizionati da un destino obbligato (tappetino nero, forza fatale) perché non conscia di quello che si è. Non comprendendo correttamente i suggerimenti del nostro metodo, c'è il rischio concreto di crearsi una maschera di ferro dalla quale sarà molto arduo uscire. Qualche cosa di simile può riguardare il mantello.

Il mantello indica ***la necessità della prudenza, servita dalla volontà per distruggere i funesti effetti dell'ignoranza.***

L'uomo dopo essersi isolato nello studio di sé stesso perviene mediante la meditazione a creare la propria personalità.

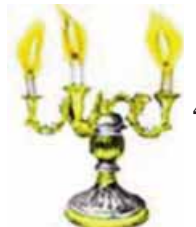
Egli può allora affrontare senza tema gli altri uomini, a deve sempre stare in guardia. Tutte le forze fatali, che egli avrà dominate una alla volta lo attaccheranno in massa tentando di abbatterlo.

Ch'egli sappia allora ripiegare intorno a sé il mantello misterioso che rende insensibili agli attacchi dell'ignoranza.

Il collegamento con il Trilume ed i tappetini sembrerebbe molto evidente. Il mondo materiale come sempre tende a sopraffarci. Le forze fatali del mondo materiale possono tranquillamente vincerci, soprattutto se la fase della Nigredo non è stata superata completamente. Perciò tutte le forze oscure continuano ad avere facile accesso in noi che possiamo conseguentemente soccombere alla loro seduzione.



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





Lo studio del mantello implica un lavoro da fare: **Isolarsi nella calma della propria coscienza.**

Questo ci riporta a quanto accennato sopra in merito alla concentrazione senza stimoli passionali (concentrazione a freddo) che ci porta nella calma della propria coscienza dove dobbiamo, se vogliamo, tentare il lavoro della Nigredo.

Mi sono chiesta cosa si trova sotto il mantello? Cosa è il mantello?

Penso che sia molto facile confonderlo con un semplice guscio a protezione da qualche cosa che ci potrebbe minacciare nella realtà materiale. Così, suppongo che se non si medita adeguatamente non si scoprirà affatto quale possa essere la sua funzione più preziosa nei confronti della minaccia costituita da forze fatali, intorno e dentro di noi, che sono sempre lì pronte ad attaccarci, con grandi possibilità che si soccomba ad esse invece di vincerle.

Nell'introduzione dello Zohar (edizione Pritzker) viene descritto il mondo (**interiore ed esteriore**) come un miscuglio di elementi divini e demoniaci. Sia la traccia divina con le sue dieci Sefirot, che la spaventosa struttura con i suoi molti strati di Qelippot, o gusci demoniaci, possono essere trovati in esso.

Se il divino è in noi, lo è anche il suo contrario; perciò invece di avvicinarci al divino c'è sempre il rischio di rafforzare questi veli e tutto ciò che ad essi è collegato, finendo in un'oscurità assoluta nella quale la luce divina non può entrare. Invece di conquistare il mantello, potremmo creare ulteriori strati di gusci.

Riportandoci all'unica luce che colpisce la nostra **nudità spirituale**, sembrerebbe evidenziarsi la **necessità di essere disposti a metterci a nudo**; l'umile desiderio di sacrificare le proprie passioni e di bruciarle è un atto di volontà al quale nessuno ci obbliga, ma che può sorgere dal cuore.

Quando ci vengono suggerite le **14 meditazioni estrapolate con scelta oculata, da quelle di Sedir**, ci si rende conto che costituiscono un aiuto per metterci a nudo riguardo a ciò che si pensa, si dice, si opera; ovviamente,

di nuovo, appare la necessità della concentrazione a freddo, per evitare di stimolare quei gusci dai quali, creando ed entrando nella calma interiore, ci dobbiamo invece liberare vincendo gli stimoli delle cupide passioni.

Probabilmente è a seguito di questo lavoro che la luce, somma di tutti le luci, può colpire la nostra nudità spirituale e può ricoprirla. Potrebbe essere questo il **mantello misterioso: un mantello di luce** che non fa entrare l'ombra. Ma, come ho premesso, prima di averlo coscientemente a disposizione dobbiamo estirpare i gusci di oscurità che ci siamo creati e che potrebbero farci andare direttamente verso il basso.

Per questo ci vuole l'assoluta consapevole accettazione che in noi c'è anche l'ombra. Senza arrendersi a questa realtà, e se non si percepiscono i veli, nessun progresso sarà possibile.

Da tutto ciò, si può dedurre che, sia il mantello, che la maschera, sono strettamente collegati alla nostra purificazione interiore, alla conoscenza di noi stessi e alla scelta libera della nostra volontà in merito a quale sentiero desideriamo percorrere.

Ovviamente, da quanto ho accennato, risulta evidente che a causa della sempre possibile arroganza e della supponenza, invece di trovarsi, alla fine, con una maschera tramite la quale diventiamo "**uno sconosciuto fra altri sconosciuti**", sotto la quale creiamo la propria personalità, e invece di **ripiegare il mantello misterioso intorno a sé**, ci si potrebbe trovare ad aver edificato delle costruzioni di piombo, persi nell'oscurità dove difficilmente riuscirà entrare la luce divina.

Chissà, forse è proprio questa la condizione nella quale ci troviamo e magari da qualche parte un po' di luce ha trovato modo di fare il suo ingresso per richiamarci verso la luce divina.

Tramite i suggerimenti simbolici che possono indicarci la via per noi più idonea da seguire, forse riuscendo a percorrerla, potremmo creare le condizioni affinché la Provvidenza si allei con la nostra volontà.

Avviandomi al termine di questa digressione, mi domando spesso perché diventi sempre più



Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





difficile nella società odierna percorrere un percorso come il nostro?

Esiste una costante, che riguarda le battaglie interiori. E' sempre più difficile interagire anche solo incidentalmente con la molteplicità di coloro che rimangono proiettati esclusivamente verso l'esterno, ignorando più o meno volutamente l'universo interiore. In questo tempo, molti sono convinti di avere possesso della verità, accecati da una cultura che insiste sull'ipotesi consumistica, in funzione della quale l'ipotetica conoscenza deve essere facilmente disponibile per tutti anche quando in realtà questi non sono assolutamente interessati a conoscere veramente qualsiasi cosa si possa porre al di là dei soddisfacenti materiali.

La conseguente pseudo conoscenza diventa così solo un altro lusso da esibire, od uno strumento di potere, ma che non trova nessuna proiezione verso l'interiorità.

Siamo in una società con presunzioni ugualitarie in cui nessuno è però uguale. In molti attualmente affermano: *Società in cui un pesce viene giudicato dalla sua abilità di salire l'albero.* Così magari ci si trova ad essere uno che è pesce, ma si ha solo letti molti libri sul come si arriva alla punta dell'albero.

Cieco a causa della propria superbia, non si ha niente da insegnare e un povero individuo che ci si affida, magari veramente pronto a salire l'albero, si troverà a rimanere immerso nel lago a leggere libri su quello che dovrebbe fare fuori dall'acqua, non uscendone mai neppure lui, anche a causa nostra.

Come accennavo all'inizio, i principi del nostro Ordine, fissati da Papus, sono rimasti attuali come lo erano in passato; ovvero, sono collegati ad una sorta di lotta che si sviluppa in un mondo in cui il divino viene spesso rifiutato e il guscio oscuro glorificato.

Nell'ottica di una esigenza di rigenerazione spirituale, contestuale all'auspicio di reintegrazione nella luce divina, tutti ed a maggior ragione gli iniziati, dovrebbero sentire l'obbligo di lavorare su di sé, di impegnarsi veramente per essere pronti anche per dare una mano al prossimo nel tentare di realizzare questa impresa.

Non riuscire ad essere sinceri con sé stessi,

non essere umili e non piegarsi alla consapevolezza della propria oscurità, porta anche ad essere manchevoli oltre che per sé stessi anche verso il prossimo, e all'impossibilità di raggiungere lo scopo finale.

Concludendo, sarà bene tenere presente che in generale, nel contesto sociale in cui viviamo oggi, gli strumenti di base per addentrarsi nella comprensione della simbologia e per rendere operativamente concrete le scelte che ne potrebbero conseguire, sembrano divenire sempre più difficili da essere efficacemente utilizzati. La nuova generazione sembrerebbe sempre meno preparata per questi compiti, meno che mai allenati dall'infanzia. Contemporaneamente, l'offerta di fantasie New Age è sempre più ampia, e sempre più fuorviante. Risulta così evidente l'importanza per tutti noi di rimanere con gli occhi aperti, prima di tutto per noi stessi, ma poi anche per il prossimo e per dargli una mano dove e quando sia possibile.

AKASHA

I:::I:::

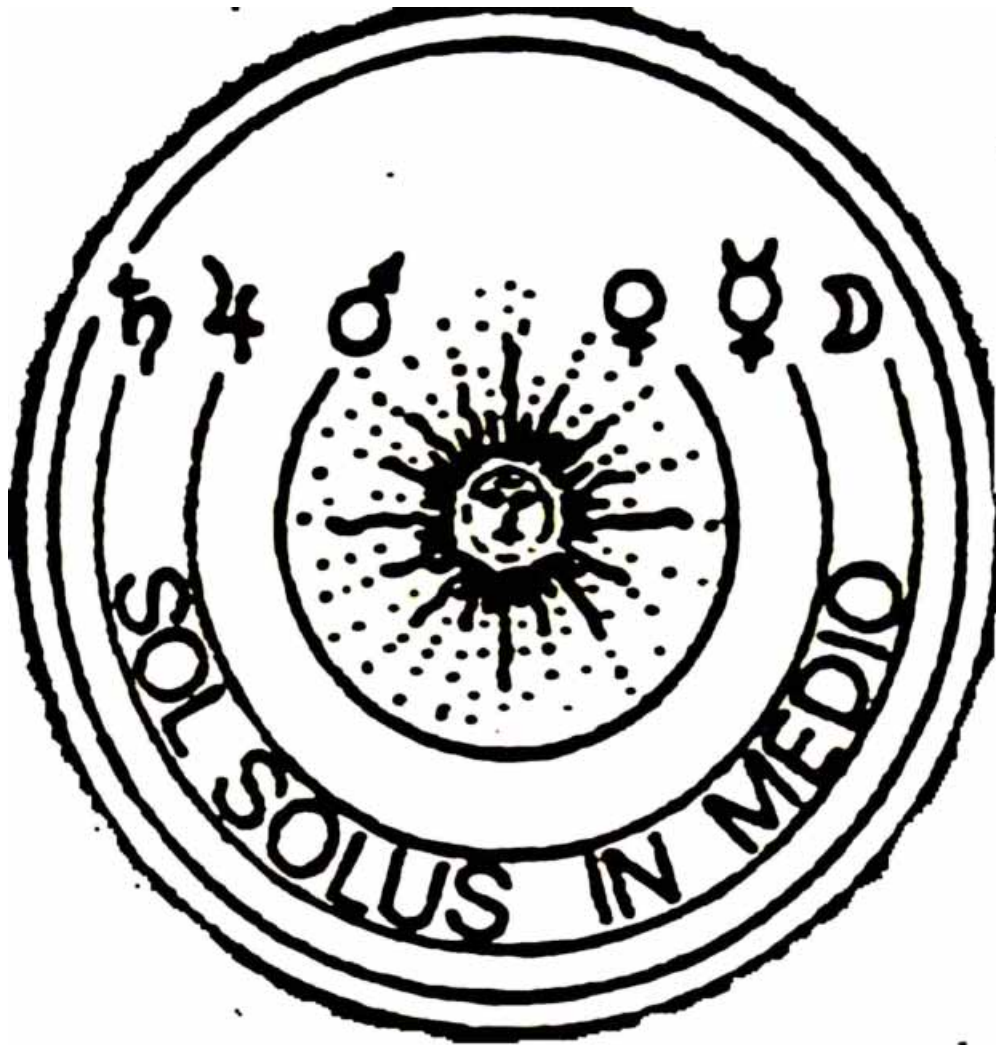
Ordine Martinista



n.4
Novembre
2016
Atti del Convegno
in memoria di PAPUS
Gerard Encausse

Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>





n.4
Novembre
2016
Atti del Convegno
in memoria di PAPUS
Gerard Encausse

Per contatti: <http://www.ordinemartinista.org/>



**Alla Gloria
di
יהודה**



1891



**Sotto gli auspici
del Filosofo Incognito
nostro Venerato Maestro**